CARDOGNA SRL
business credit consulting
consulenza per la GESTIONE e la TUTELA dei CREDITI AZIENDALI
TEL. 393.91.64.946 - 366.60.50.106
FAX 071 9203590

Presenza
direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona
anno XIV
una copia € 1,20
n. 17
8 SETTEMBRE 2013

INSIEME DA PAPA FRANCESCO

La diocesi di Ancona – Osimo si prepara all'incontro con il Vicario di Cristo

A poche settimane dal pellegrinaggio a Roma la macchina preparatoria, coordinata dall'ufficio pastorale per i pellegrinaggi, sta procedendo speditamente tanto che per questo attesissimo incontro non cessa ad incamerare adesioni.
Si parla ormai di circa migliaia di adesioni comprese alcune delle realtà parrocchiali e associative che per proprio conto e finalità, hanno già colto, nei mesi precedenti, l'opportunità di essere a Roma con il Santo Padre.
Cresce quindi l'attesa nella nostra diocesi per la visita che verrà fatta all'udienza generale di Mercoledì 25 settembre dove, guidati dal nostro instancabile Arcivescovo Edoardo, potremo salutare e gioire con Papa Francesco, grati allo Spirito, che veramente ha lavorato alacremente, perché la Chiesa cattolica potesse avere un Pontefice così immediato nel suo rapportarsi con tutti, così autenticamente disarmante nella sua semplicità, immediatezza e concretezza.
Come ogni pellegrinaggio sarà un andare verso; un tendere, nella fatica, a una meta.
Questa meta sarà Cristo, il suo Vicario in terra!
Alle prime ore del giorno, quando ancora il sole non sarà sorto, ci saranno coloro, specie i bambini, scopriranno nel silenzio della notte una città ancora avvolta nel sonno e ritroveranno nel punto di raccolta stabilito da ogni parrocchia volti amici e volti nuovi.
Nel pullman raggiungeremo il posto assegnato e probabilmente incontreremo accanto un compagno o una compagna di viaggio con cui condividere speranze, gioie, aspettative per questo pellegrinaggio speciale, particolare.
Pregheremo, perché tutto si svolga nella più completa tranquillità e perché da questo incontro la nostra diocesi colga l'opportunità di trovare rinnovata speranza e coraggio dalle parole, dai gesti, dal sorriso, dall'esempio di Papa Francesco sicuri che i suoi gesti semplici avranno ancora una volta una grandissima potenza.
La fede ha bisogno anche di appuntamenti particolari, coinvolgenti dove trovarci uniti ad altre esperienze e così arricchirsi di gratitudine e di speranza; sì di profonda, audace, consapevole speranza perché, come

ha dimostrato alla GMG di Rio, per Papa Francesco nessuna delle persone che avrà davanti all'udienza generale, come in ogni altro incontro, sarà parte indistinta di una folla anonima; sarà non un unico incontro ma tanti brevi e indimenticabili incontri che lasceranno un segno indelebile per coloro che lo vivranno.
Saremo per lui ciò che per Gesù erano le folle di allora in Palestina, tutti, nessuno escluso, saranno nel cuore del Papa e come lui "ha bussato delicatamente al cuore" dei brasiliani, questa volta saremo tutti noi a bussare delicatamente al suo grande e smisurato cuore.
Ognuno di noi avrà nel suo intimo tante cose da dire a Papa Francesco, tutti vorranno cercare di poterlo toccare, di perdere i propri occhi nei suoi, di stringergli la mano che già tante carezze e tante strette ha elargito, di gridargli con il cuore in gola tutto l'amore e tutto il nostro grazie per aver riempito di gioia i nostri cuori.

(continua a pagina 5)

PER CHI SUONA LA CAMPANA

Durante il riposo estivo ho incontrato a Porto Recanati l'amico Ferdinando Ilari e, abbiamo ricordato quando, insieme, scrivevamo su questo giornale ed in particolare un articolo del settembre del 1990 in cui di fronte ad una delle innumerevoli crisi della Giunta dorica Ilari sosteneva che questa città non riusciva a svolgere il ruolo che gli compete: Capoluogo di Regione.
Se cambiassimo la data e lo pubblicassimo oggi, quell'articolo, non presenterebbe nessun acciacco della storia se non il rammarico del tempo perso.
Del dialogo di questa estate mi è restata impressa la parte finale quando Fernando ha detto: "Quando ero bambino non avevo nemmeno la corrente elettrica ed oggi di fronte ai grandi progressi in ogni campo non si può non esprimere un sentimento di meraviglia ed un atteggiamento di gioia, il mio rammarico è che la politica ha, mano a mano, peggiorato il suo essere ed oggi ci sentiamo tutti smarriti".
Da Ancona e dalle Marche hanno iniziato ad emigrare importanti pezzi dell'economia, dei servizi e della finanza. Pensiamo alla scomparsa della Cassa di Risparmio di Ancona che divenne Cassa di risparmio di Verona ecc., al Gruppo Migliarini che divenne prima SMA, poi Auchan, alla Banca Popolare di Ancona, alla Telecom, all'ENEL, alle Ferrovie emigrate oltre i confini marchigiani. Pensiamo alle vicende dell'Interporto e all'annoso problema del Porto, all'uscita dalla città.
Un pò è stato perso per ragioni di mercato, un pò ci è stato scippato: ora la malasorte, sembra toccare il Corriere Adriatico e Banca Marche. Due entità che operano su due piani completamente diversi, ma unite dalla stessa condizione cioè da una lunga indifferenza della politica, dell'economia e della società in senso lato. Certo in questi ultimi tempi, soprattutto per Banca Marche, Spacca ha svolto un ruolo dinamico, ma manca il senso armonico della politica, il dibattito tra i soggetti, il protagonismo dei cittadini coinvolti nell'associazionismo e nei movimenti politici e sociali, il ruolo trainante delle professioni.
John Donne conclude la sua poesia "Nessun uomo è un'isola", così: "non chiedere mai per chi suona la campana: essa suona per te".

Il Direttore

QUANDO LA TERRA TREMA

Che l'Italia sia una terra di terremoti non è una novità e non deve stupire! Da nord a sud il territorio è sempre stato costellato da eventi sismici. Solo per la cronaca si possono ricordare quelli più importanti dell'ultimo secolo: Messina (1908); Avezzano (1915), Senigallia (1930), Belice (1962); Ancona (1972), Friuli (1976), Irpina (1980), Marche – Umbria (1997) e poi il Molise (2002), l'Aquila (2009) e l'Emilia (2012).
La sequenza sismica iniziata il 21 luglio scorso al largo del Conero, con una scossa di magnitudo 4.9 alle ore 01.32 ha interessato principalmente i Comuni di Numana, Sirolo e Porto Recanati prossimi alla zona epicentrale. Tuttavia, come di norma avviene in queste occasioni l'evento è stato avvertito in una area molto più vasta. Alla scossa principale ne sono seguite altre di minore energia (circa 70 di magnitudo compresa tra 2 e 2.8 della scala Richter), ed una di magnitudo 4.4 il 22 agosto alle ore 8.52. In entrambe le occasioni il sistema regionale di protezione civile, con tutte le sue componenti statali, regionali e locali, ha dimostrato di essere all'altezza della situazione attraverso la pronta attivazione di tutte le strutture tecniche, logistiche e del volontariato.
La sequenza del Conero , peraltro ancora in atto, non deve essere quindi vista come un fatto eccezionale, ma come un elemento degli effetti prodotti dal continuo movimento della crosta terrestre a cui è sottoposta l'Italia.

Maurizio Ferretti

(continua a pagina 12)

Capodanno ebraico

Ci uniamo alla preghiera e alla festa della Comunità ebraica di Ancona esprimendo i nostri più fervidi auguri.

ramo di mandorlo

Domenica scorsa a un certo punto della liturgia nuziale lo sguardo degli sposi si è incontrato in maniera semplice ma vera, come a dire: "Tra noi c'è qualcosa di speciale"; niente di simile potreste mai vedere nelle soap-opera in tv. Il ragazzo che dopo un certo travaglio ha deciso di entrare in seminario confessa: "Se anche dovessi morire ora, sarei contento, soddisfatto" perché è stato finalmente capace di consegnare la sua vita, tutta quanta, a Dio. Sono entrambi segni di una giovinezza dell'anima, capace di donarsi tutta a qualcuno, creatura o Creatore, anche a 80 anni. In questo senso possono essere *giovani* anche i vecchi e, purtroppo, *vecchi* anche i giovani.

«Se uno viene a me e non mi ama più di quanto ami suo padre, la madre, la moglie, i figli, i fratelli, le sorelle e perfino la propria vita, non può essere mio discepolo» (8 settembre, XXIII domenica del Tempo Ordinario, anno C).

a cura di don Carlo Carbonetti

Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cerimonie
Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica

Panificio
Via Tornazzano, 122
Tel. 071 7221877

Pasticceria
Via Gandhi, 28
Tel. 071 7223423

Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

L'APPELLO DEL PAPA

"MAI PIÙ LA GUERRA!"

All'Angelus parole di sofferenza e dolore per la crisi siriana

C'è preoccupazione, angoscia nelle parole di Papa Francesco all'Angelus. Non commenta le letture del giorno, il pranzo con uno dei capi dei farisei e la parabola degli invitati che scelgono i primi posti anche se nel Regno di Dio non ci sono primi, né secondi o terzi posti, non ci sono desideri di grandezza e volontà di primeggiare sugli altri. Tutti sono chiamati a mettersi al loro posto, che in qualche modo è sempre l'ultimo.

Si fa interprete, Francesco, del grido "che sale da ogni parte della terra, da ogni popolo, dal cuore di ognuno, dall'unica grande famiglia che è l'umanità, con angoscia crescente: è il grido della pace". Un grido per dire: "Vogliamo che in questa nostra società, dilaniata da divisioni e da conflitti, scoppi la pace; mai più la guerra. La pace è un dono troppo prezioso, che deve essere promosso e tutelato". Grido, ancora, che guarda alla Siria e che auspica la pace nella regione.

È un grido, la pace, che tutti i Papi hanno raccolto, a cominciare da Benedetto XV che, eletto poche settimane dopo l'inizio della grande guerra, scrive la prima enciclica sulla pace "Pacem Dei munus", e bolla il conflitto mondiale, nella nota del primo agosto 1917, come inutile strage, definendo la guerra il "suicidio dell'Europa civile". Pio XII, da nunzio a Berlino, ha visto crescere il potere politico e militare di Hitler. Dirà ai profughi e rifugiati, il 12 marzo 1944, che le sue parole "per scongiurare il flagello della guerra" sono rimaste inascoltate: "Non vi fu sforzo che non facessimo, né premura che tralasciassimo, perché le popolazioni non incorressero negli orrori della deportazione e dell'esilio". Giovanni XXIII alla pace dedica un'enciclica che risente del clima della guerra fredda e del braccio di ferro tra Unione Sovietica e Stati Uniti per i missili a Cuba: "Giustizia, saggezza ed umanità - scrive nella 'Pacem in terris' - domandano che venga arrestata la corsa agli armamenti, si riducano simultaneamente e reciprocamente gli armamenti già esistenti; si mettano al bando le armi nucleari; e si pervenga finalmente al disarmo integrato da controlli efficaci".

Paolo VI è il primo Papa che parla al Palazzo di Vetro dell'Onu e grida il suo "mai più la guerra". Si fa interprete "dei morti e dei vivi; dei morti, caduti nelle tremende guerre passate sognando la concordia e la pace del mondo; dei vivi, che a quelle hanno sopravvissuto portando nei cuori la condanna per coloro che tentassero rinnovarle".

Giovanni Paolo II, anche lui sarà alle Nazioni Unite rinnovando il grido di Papa Montini. Ma a Berlino - attraverserà la Porta di Brandeburgo, la porta della libertà, la chiamerà - parlerà ai berlinesi e al mondo, dopo la fine dei regimi, per dire: "La libertà non è un lasciapassare. Chi trasforma la libertà in un lasciapassare le ha già inferto un colpo mortale. L'uomo libero è tenuto alla verità, altrimenti la sua libertà non è più concreta di un bel sogno, che si dissolve al risveglio". Più volte Benedetto XVI ha chiesto la fine dei conflitti, e il ritorno alla pace soprattutto in Medio Oriente, non ultimo il viaggio a Beirut.

Oggi è Francesco che guarda, ancora una volta, al Medio Oriente, alla Siria. Il suo "mai più la guerra" parla di sofferenza, devastazione, dolore che "ha portato e porta l'uso delle armi in quel martoriato Paese, specialmente tra la popolazione civile e inerme. Pensiamo: quanti bambini non potranno vedere la luce del futuro". Condanna "con particolare fermezza l'uso delle armi chimiche". E dice: "C'è un giudizio di Dio e anche un giudizio della storia sulle nostre azioni a cui non si può sfuggire. Non è mai l'uso della violenza che porta alla pace. Guerra chiama guerra, violenza chiama violenza". Così chiede d'intraprendere la strada del negoziato: "Non è la cultura dello scontro, la cultura del conflitto quella che costruisce la convivenza nei popoli e tra i popoli, ma questa: la cultura dell'incontro, la cultura del dialogo; questa è l'unica strada per la pace. Il grido della pace si levi alto perché giunga al cuore di tutti e tutti depongano le armi e si lascino guidare dall'anelito di pace". Per questo chiede una giornata di digiuno e di preghiera per la pace in Siria e in Medio Oriente: il 7 settembre: "L'umanità ha bisogno di vedere gesti di pace e di sentire parole di speranza e di pace".

Fabio Zavattaro

Confartigianato IMPRESE Ancona

IL CAMMINO DELLA FISARMONICA PARTE DA NUMANA

Il progetto nato dalla partnership tra Comune di Castelfidardo e Confartigianato per celebrare i 150 anni della fisarmonica

Inaugurata a Numana la prima tappa della mostra itinerante "Artigiani del Suono" che celebra i 150 anni di fisarmonica con fotografie, manifesti, esposizione di strumenti e videoproiezioni. Resterà aperta nei locali comunali in Piazza Cavalluccio fino al 1 settembre con orario di visita dalle ore 21 alle ore 23.

La mostra è stata inaugurata dal Sindaco di Numana **Marzio Carletti**, alla presenza del Segretario Provinciale Confartigianato **Giorgio Cataldi** e del Direttore del museo della fisarmonica di Castelfidardo **Beniamino Bugiolacchi**. L'esposizione, tutta dedicata al mondo della fisarmonica, propone manifesti pubblicitari d'epoca delle principali case di produzione, un video-point con proiezione continua di filmati e documentari, fotografie che riproducono la realtà degli operai e degli stabilimenti del tempo assieme a una selezione di strumenti. Il progetto "Artigiani del Suono" è frutto della collaborazione tra il Comune di Castelfidardo, la Confartigianato Provinciale di Ancona e il Museo della Fisarmonica. La sua finalità è celebrare i 150 anni della fisarmonica e comprende una serie di iniziative, quali la mostra itinerante, una pubblicazione e una serie di convegni per ripercorrere il cammino e l'evoluzione della fisarmonica. "Il progetto Artigiani del suono - ha sottolineato il Segretario Confartigianato Giorgio Cataldi - vuole lanciare un messaggio positivo, che porti a comprendere come le competenze delle persone non debbano andar disperse, come l'ingegno si possa rinnovare, come la passione e l'attaccamento alla propria terra siano le fondamenta su cui ricostruire un progetto di espansione e ricchezza dopo un momento difficile. Non disperdiamo il know-how, investiamo piuttosto in capitale intellettuale, conserviamo la tradizione del lavoro manuale e del lavoro artigiano che hanno dato vita al distretto storico e iperspecializzato della fisarmonica. La prima tappa della mostra e la pubblicazione sono stati presentati prima della cerimonia di inaugurazione in un incontro cui hanno preso parte il Sindaco di Numana **Marzio Carletti**, l'assessore alla cultura **Gabriele Calducci**, **Giorgio Cataldi** Segretario della Confartigianato provinciale di Ancona, **Beniamino Bugiolacchi,** Direttore del museo della fisarmonica di Castelfidardo, **Paolo Picchio** Responsabile internazionalizzazione Confartigianato. Tra i presenti in sala anche l'on. **Emanuele Lodolini**, il sindaco di Castelfidardo **Mirco Soprani**, il consigliere regionale **Moreno Pieroni**.

Dopo aver toccato Numana, la mostra dedicata alla fisarmonica e le tante altre iniziative faranno tappa ad Osimo, Camerano, Castelfidardo, Loreto, Recanati fino alla lontana Klingenthal, Germania, (città con cui Castelfidardo è gemellata n.d.d.)

Paola Mengarelli

Il tavolo dei relatori

TUTTI PAZZI PER WECHAT!

E con il caldo estivo sembra spopolare la nuova app di messaggistica completamente gratis, pubblicizzata da Messi. Viene dalla Cina e si chiama WECHAT. Bella nella grafica e semplice nell'utilizzo è adatta per qualsiasi smartphone, iPhone, Android, Windows Phone, Black Berry, Symbian e Java.

Si può usare l'app per creare chat di gruppo, inviare foto, file musicali, si possono utilizzare adesivi colorati, emoticon e un sacco di stickers. Nasce come applicazione di messaggi vocali,, vista la difficoltà di scrittura per la lingua cinese e a oggi ha sviluppato molte funzioni, tra cui la possibilità di creare conversazioni vocali e in diretta, (funzione walkie talkie), si parla uno alla volta quando la spia è verde. Si può fare una chiamata video e alternare la modalità video a quella audio. Compilando il profilo, puoi con la funzione Agita, (agitando nel vero senso della parola il dispositivo), trovare altri account intorno a te che stanno facendo lo stesso con il loro telefono e iniziare a conoscere nuove persone. Ma il vero plus rispetto alle altre app è la possibilità di smessaggiare anche dal pc, infatti wechat ha implementato una versione ufficiale per chattare direttamente dal browser. A stupire invece è la possibilità grazie alla funzione "Momenti" di poter lasciare dei post fotografici nel social network integrato dentro wechat e anche su facebook se è stata attivata l'opzione di condivisione. Sembra una cosa da niente poiché al momento la maggior parte delle app permette di condividere su Facebook qualsiasi cosa, ma l'applicazione è del colosso Cinese Tencent e in Cina Facebook non esiste! Non ne è consentito l'utilizzo, segno indiscutibile della vera concorrenza cinese. L'unico social network permesso sembra essere QQ che ha in comune con wechat lo sviluppatore.

E se non vuoi sentire qualcuno, nessun problema è prevista anche la possibilità di inserire il contatto nella lista nera.

Anche se ancora ad utenza non è arrivata a numeri elevati, credo proprio che sia la prima app a far paura all'indiscutibile primato di whatsapp.

Eleonora Cesaroni

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663

Vice Direttore: Carlo Carbonetti

In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci

Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943530 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943532, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.

Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943503.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

errebi • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)
Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

Statue – Paramenti – Articoli e Arredi Sacri
Santina Buoncompagni

Via Matteotti , 9 – 60121 Ancona Tel. 071/201297 Fax 071/4600650 E-mail : b.santina@fastwebnet.it

Presepi di tutte le qualità e misure, vasto assortimento di movimento, centraline elettroniche linea casa ed uso professionale, sistemi di ruscelli e fiumi collegabili tra loro, giochi ad acqua ed effetto neve

IDEE REGALO DI TUTTE LE QUALITÀ E DI OGNI TIPO DI SPESA

LA CHIESA DEGLI SCALZI DI ANCONA

PRESENTATE LE TELE DEL LAMBERTI (1652-1721) E DEL SOLIMENA (1657-1747)

di Nadia Falaschini

Il 16 luglio scorso, il giorno in cui ricorre una festa mariana molto importante nella tradizione della Chiesa, quella della Madonna del Carmelo, a cura della Rettoria dei Santi Pellegrino e Teresa sono state presentate due interessanti opere pittoriche in seno a un incontro di *Lettura storico-artistica dei dipinti della chiesa degli Scalzi.* La storia della chiesa degli Scalzi di Ancona è legata alla storia dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi o Teresiani, ammesso nella città il 1642. Secondo la tradizione nel luogo dove il profeta d'Israele Elia (IX secolo a. C.), dimorando in Palestina sul monte Carmelo (che in aramaico significa giardino, paradiso di Dio), ebbe la visione della venuta della Vergine, ancora prima del Cristianesimo si ritiravano degli eremiti e nel I secolo alcuni di essi, i Fratelli della Beata Vergine Maria del Carmelo, costruirono una prima cappella dedicata alla Vergine. Sul Carmelo (dove la tradizione afferma che vi sostò la Sacra Famiglia di ritorno dall'Egitto) nella seconda metà del XII secolo giunsero alcuni pellegrini occidentali, i quali, proseguendo il secolare culto mariano, si unirono in un ordine religioso che non ebbe un vero e proprio fondatore, ma una "Regola di vita" venne dettata tra il 1207 e il 1209 e approvata da papa Onorio III nel 1226. Partito dal Monte Carmelo l'Ordine si è propagato in Europa, conoscendo nel XVI secolo l'opera riformatrice di due grandi mistici spagnoli, **Giovanni della Croce** (1540/2-1591) e **Teresa d'Avila** (1515-1582), per cui oggi i Carmelitani si distinguono in due famiglie: quelli dell'antica osservanza e quelli frutto della riforma dei due santi, detti degli Scalzi o Teresiani. Dunque nel 1642 i Carmelitani Scalzi vengono ammessi in Ancona e dopo avere acquisito la medievale chiesa parrocchiale del Salvatore che necessitava di riparazioni la demolirono per ricostruirla *ex novo* con il titolo iniziale di Santa Teresa. Lo studio del progetto venne affidato dai Carmelitani Scalzi a un loro confratello, il romano fra **Giovanni Battista Bartoli** (Roma 1668 – Urbino 1741); affrontati e risolti alcuni problemi urbanistici i lavori di edificazione della chiesa si conclusero nel 1706. Dopo il titolo di fondazione di Santa Teresa di Gesù la chiesa prese quello dei Santi Pellegrino e Teresa, unendo la memoria della santa fondatrice e riformatrice

F. Solimena, Estasi di Santa Teresa d'Avila

.del Carmelo con il martire Pellegrino, le cui ossa erano conservate nella antica chiesa con quelle dei compagni di martirio Flaviano e Ercolano (e del martire Dasio). La chiesa è a pianta centrale con quattro appendici rettangolari sugli assi principali, tre cappelle ospitano gli altari: l'altare Maggiore con il dipinto attribuito nell'Ottocento da Ricci all'anconetano Bernardino Bini (sec. XVIII) e da Maggiori e Ferretti al pittore anconetano del secolo XVIII Michele Morelli**,** che raffigura la ***Madonna col Bambino, santa Teresa e san Pellegrino;*** l'altare a sinistra della famiglia Pichi con la pala attribuita a Francesco Caccianiga (Milano 1700-Roma 1781) che raffigura lo ***Sposalizio della Vergine*** (va ricordato che Teresa d'Avila nel 1562 fondò il monastero d'Avila dedicato a San Giuseppe, sposo di Maria); l'altare a destra dei conti Bianchi con la pala dipinta nel 1746-1748 ca. da Ludovico Mazzanti (Roma 1686-Viterbo 1775) raffigurante l'***Immacolata e i santi Gaetano e Giovanni della Croce.***

Le murature curve che separano le cappelle presentano nicchie dove sono inseriti confessionali al piano del pavimento, al di sopra dei quali si trovano quattro dipinti a olio su tele sagomate a sviluppo orizzontale di autore ignoto del sec. XVIII che rappresentano, da sinistra: ***Il profeta Elia sale al cielo sul carro di fuoco alla presenza del discepolo Eliseo*** *(II Re, 2, 9-15)****; La visione della Madonna del Carmelo di san Simone Stock; La visione di Gesù Cristo di san Giovannni della Croce; La trasverberazione di santa Teresa d'Avila*****:** in uno dei suoi scritti Teresa descrive la visione di un angelo che le affonda nel petto un lungo dardo dalla punta ardente; questa simbolica instillazione di *amor Dei* è citata nella bolla papale della sua canonizzazione nel 1622 e costituisce il tema più noto dell'iconografia secentesca della santa, a questo proposito vale ricordare il famoso gruppo dell'*Estasi di santa Teresa di Avila* di Gian Lorenzo Bernini nella cappella Cornaro in Santa Maria della Vittoria a Roma, 1647-52 circa.

Al di sopra dei coretti, invece, sono stati collocati quattro quadri rettangolari che rappresentano, sempre da sinistra: ***La Maddonna col Bambino nell'iconografia dell'Immacolata e i frati minori san Francesco d'Assisi e san Pietro d'Alcantara***; ***San Filippo Neri***: il dipinto, di autore ignoto del secolo XVIII, proviene dalla non più esistente piccola chiesa di San Filippo, edificata nelle vicinanze attorno al 1656 per la parrocchia omonima che subentrava a quella più antica del Salvatore, perché se ne demoliva la chiesa (oggi il titolo della parrocchia è quello dei Santi Pellegrino e Filippo Neri nella chiesa dei Santi Pellegrino e Teresa); ***San Francesco di Sales***;

La Madonna col Bambino, i santi Carlo Borromeo e Teresa d'Avila e l'angelo con il lungo dardo dalla punta ardente; chi scrive ha ritenuto di identificare questa pregevole opera con quella di medesimo soggetto, *Madonna col Bambino, san Carlo Borromeo e santa Teresa*, descritta nel 1777 dall'erudito bolognese Marcello Oretti in occasione del suo viaggio per le Marche (*Pitture nella città d'Ancona…, ms.*) nella **chiesa di San Nicola** (all'epoca esistente nella zona dell'attuale piazza del Teatro delle Muse, che con il convento costituiva l'Isola dei Filippini demolita nel 1821) con l'attribuzione al pittore **Bonaventura Lamberti** (Carpi/MO 1652-Roma 1721), di cui si erano "perdute le tracce" (*Opere d'Arte nella Città di Osimo*, 1, a cura di F. Mariano, Ancona 1999, p. 139): il pittore, detto il Bolognese, fu allievo a Bologna di Carlo Cignani (Bologna 1628-Forlì 1719) e dopo un soggiorno a Venezia intorno al 1690 si trasferì a Roma, dove fu maestro di Marco Benefial (Roma 1684-1764) e dove acquistò una certa fama che gli valse l'ammissione all'Accademia di San Luca; tra il 1705 e il 1706 il Lamberti si recò a Carpi per motivi familiari, ma in quegli anni la sua presenza nelle Marche, a Loreto, è segnalata da Pascoli nelle *Vite de' pittori…* (*cit.* 1999, p. 139), e probabilmente in quel contempo si collocano le commissioni della tela di Ancona e di quella di Osimo raffigurante la *Sacra Famiglia con sant'Anna* richiesta dal nobile locale Traiano Gallo per la cappella dei Santi Anna e Gioacchino in quella chiesa di San Filippo, che secondo M. L. Palla (*Dizionario Biografico degli Italiani*, 63, 2004) venne eseguita dopo il ritorno a Roma, quando il pittore "diradò la sua produzione, chiudendosi alle novità del gustò rococò che stava diffondendosi".

Infine la tela fresca del restauro svolto da Maria Laura Passarini con il generoso sostegno del Lions Club Host Ancona che raffigura ***Santa Teresa in estasi***, ispirata dalla Colomba dello Spirito Santo mentre scrive assistita da vivaci testine angeliche; l'opera è attribuita a **Francesco Solimena** (Canale di Serino/NA 1657 – Barra/NA 1747), detto l'Abate Ciccio, vero arbitro della vita artistica napoletana e rinomato pittore europeo, e verrà nuovamente esposta nella chiesa degli Scalzi dove potrà avere una maggiore fruibilità rispetto al passato, sia per ragioni di devozione che di estetica, poiché già collocata nella cantoria sulla controfacciata dell'edificio e ancor prima relegata in sagrestia.

B. Lamberti, Madonna col Bambino e santi Carlo Borromeo e Teresa d'Avila

LIBRI

P. ALFREDO BERTA

Un nuovo libro sul Servo di Dio P. Alfredo Berta SULLE ORME DEL POVERELLO D'ASSISI Un ulteriore contributo alla causa di beatificazione e alla conoscenza del santo frate di Ostra. Il P. Alberto Sabattini, solerte vicepostulatore della causa di beatificazione del Servo di Dio P. Alfredo Berta, frate minore marchigiano (è nativo di Ostra: mi onoro di essere suo compaesano), ha dato alle stampe recentemente un ulteriore contributo per la conoscenza dell'umile e grande religioso, di cui da anni è stata avviata la causa di beatificazione, già conclusa a livello diocesano. Il volumetto, molto ben curato, si intitola: Sulle orme del poverello d'Assisi. Sottotitolo: Profilo del Servo di Dio P. Alfredo Berta Morganti, frate minore e sacerdote (1886-1969). In meno di 100 pagine vengono presentati con efficacia la vita, l'intensa spiritualità francescana e sacerdotale, le azioni e gli scritti (editi e inediti) del santo frate, che è certamente una delle più belle figure del francescanesimo marchigiano del secolo scorso.

(Continua a pagina 11)

L'ARCIVESCOVO ALLE DONNE: "MI METTO IN GINOCCHIO DAVANTI A VOI PER RIPARARE LE INGIURIE CHE VI SI FANNO!"

Il messaggio alla Festa dell'Assunta a Numana

Nella celebrazione eucaristica, fulcro di questa festa dell'Assunta, mons. Arcivescovo pone all'attenzione della partecipata assemblea le intenzioni particolari per le quali invita tutti a pregare ma anche a meditare profondamente:
per le famiglie soprattutto per quelle che patiscono gravi pericoli e rischi all'interno di esse;
per le donne perché questo scempio nei confronti di loro cessi e gli uomini ritrovino saggezza, non vedano più nelle donne oggetti da usare o manichini con cui stare, ma persone da amare, accompagnare, custodire e rispettare;
per la nostra cara Italia perché possa riacquistare sapienza, saggezza, serenità e legalità.
Entrando nel cuore dell'omelia ha proposto di guardare a Maria sotto tre dimensioni: donna – sposa – madre.

Maria donna

Su questo primo aspetto dell'identità di Maria, mons. Arcivescovo, senza tanti giri di parole, ha rimarcato come questa "*donneità* sia elemento che aiuta a distinguere i generi della vita."
"Se è donna" – ha incalzato l'Arcivescovo – non è uomo, ha ubbidito anche lei a certe leggi naturali, ha guardato alla propria coscienza, capace di scelte, ha avuto un corpo che ha celebrato nella verità più semplice e non ha celebrato il corpo in uno sciupìo."
"Con il corpo è cresciuta nell'identità di donna, con tutta quella sapienza che l'essere donna trascina con sé e che, lasciatemi dire, care donne che siete qui, solo voi avete: l'uomo non ha l'utero, voi siete adatte per questo!"
"Voi avete una tipicità particolare e a questa voi, come donne, dovete prepararvi - e rivolgendosi alle numerose ragazze presenti mons. Menichelli ha proseguito - care figliole non pensate di essere brave perchè siete solo belle, dovete essere semplicemente donne vere, sagge, capaci di tirar fuori tutto quello che c'è dentro di voi e di prepararvi come lei alla vocazione."

Maria sposa

Ha accolto una vocazione, ha amato un uomo ma, contemporaneamente, ha vissuto questa vocazione della sponsalità nella modalità più alta, più singolare non carnale, non passionale ma donativa.
Dentro questa sponsalità ha conosciuto anche lei le pieghe amare dell'amarsi, la fatica dell'amarsi, la tipicità e la irripetibilità dell'amarsi, la fedeltà dell'amarsi.
Mons. Arcivescovo ha ricordato come Dio abbia scelto la via normale per incarnarsi avendo necessità di due sposi.
Ha quindi detto: "L'uomo e la donna sono chiamati a costruire la sponsalità che diventa grembo, che diventa futuro, reciprocamente, nella sponsalità Giuseppe e Maria si sono custoditi, rispettati."
"Ambedue capiscono che la loro sponsalità era un servizio, non un gusto personale" - e sottolineando – "che non ci si sposa per piacere, ma per accogliere un progetto" - l'Arcivescovo ha avvertito – "se non ti va non ti sposi, ma se ti sposi devi sapere che la sponsalità è un compito, una chiamata, un dovere, un grembo."

Numana

Facendo poi riferimento ai numerosi casi di femminicidio, mons. Menichelli si è così rivolto alle donne presenti: " ... quanto vorrei mettermi in ginocchio davanti a voi donne per riparare le ingiurie che vi si fanno! Vi chiedo perdono a nome degli uomini, però vi chiedo di essere brave a non farvi usare, celebrate con i vostri uomini l'amore, non le passioni inventate o i sotterfugi che non conducono a nulla."

Maria madre

Evidenziando l'ultima dimensione l'Arcivescovo Edoardo ha spiegato che: "La maternità è sacra; vi dico che la maternità è vostra, ma il frutto della maternità non è vostro!"
Per essere più chiaro ha aggiunto: "La gravidanza è vostra, ma il bambino non è vostro. Se il bambino fosse vostro voi sareste le proprietarie del figlio; la maternità è il grande servizio alla vita."
"L'esercizio della paternità e della maternità è la grande fatica di un uomo e di una donna che hanno deciso di chiamare al mondo un figlio.
Un amore può anche indebolirsi, fratturarsi, ma il rapporto paterno e materno – ha insistito - non può essere reciso, il figlio ha diritto a quel padre e a quella madre, non un padre e una madre in affitto!
Nessun padre, tanto meno nessuna madre può compensare eventuali difficoltà con i contentini sentimentali ai figli."
Quindi il presule ha concluso: "Questa Madre ha partecipato al dolore e alla morte del Figlio, per rendere essi giustizia a Dio dei peccati dell'umanità; qui non c'è confine all'amore, qui siamo fuori dai confini dell'amore, questo è l'amore impensabile.
Per tutto questo, vorrei che imitassimo tutti lei che ha messo come regola nella propria vita Dio, ha fatto tutto piacendo a Dio e ricordate che *chi piace a Dio piace a tutti*."

Riccardo Vianelli

NUMANA: LA CRONACA

UN MARE CHE ACCOGLIE MARIA "STELLA DEL MARE"

I preparativi nel cuore del mare

C'è la folla delle grandi occasioni e già dalle 20.00 le persone affluiscono nella zona del porto per avere un posto in prima fila e non perdersi il magnifico scenario che ci sarà di lì a poco. La distribuzione dei flambeaux avviene all'ingresso dell'area portuale mentre fervono i preparativi sistematici e precisi della Lega navale di Numana, cuore pulsante dell'organizzazione; tutto deve essere sotto controllo ed il minimo dettaglio tecnico deve essere verificato con un coordinamento meticoloso. Toccherà ai cinque sub Claudio, Andrea, Riccardo, Mirko e Gabriele far emergere la statua della Vergine, già posizionata nel fondale; a loro in pratica il compito di trasportare la statua fino al termine della processione. Infatti la processione marinara, viste le condizioni del mare, non sarà possibile effettuarla e quindi la statua verrà condotta all'interno dell'area portuale dall'altare alla sede della Lega Navale. E' la quarta volta che ciò si verifica, mi conferma Andrea Bellelli, ma la sicurezza prima di tutto e gli ordini della Capitaneria di Porto non si discutono. Claudio Martinangeli, capo team dei sub, mi riferisce come la statua venga fatta emergere attraverso un'attrezzatura da lui ideata per ancorare l'immagine, le luci e le bombole per l'effetto delle bolle d'aria; tutto questo perché nel fondale la visibilità è ridotta praticamente a zero e occorre evitare difficoltà operative non ultima quella di far emergere l'immagine nella giusta direzione, il "trespolo" ideato è veramente efficace e sicuro.

Arriva nella sede della Lega il neo parroco di Numana don Guerriero Giglioni che, al termine del tradizionale briefing, come da tradizione, innalza con tutto il team della Lega una preghiera alla S. Maria Stella del Mare ed impartisce la santa benedizione perché tutto si svolga in spirito di unione sotto la protezione della Vergine.

(continua a pagina 5)

LA FESTA DELL'ASSUNTA PATRIMONIO DELLA REALTÀ LOCALE

Con Don Mario Girolimini e Andrea Bellelli una chiacchierata nel passato

A don Mario Girolomini quando si parla della Festa dell'Assunta numanese brillano gli occhi ed il suo viso, già gioviale di suo, esprime una profonda gratitudine. Ci ricorda che la festa a Numana risale a 17 anni fa, per sua intuizione, lui parroco per 21 anni, che la propose e che assieme ai Traghettatori della Riviera del Conero, pensò di portare in processione in mare l'mmagine della Vergine Maria "Stella Maris" protettrice dei pescatori e della cittadina della Riviera, venerata presso la chiesa di "Cristo Re" a Numana. La festa risultava imperniata solamente sulla processione in mare, ma pur con tanti natanti che vi partecipavano mancava qualcosa che completasse e coinvolgesse la gente di Numana e Marcelli e i turisti che ogni anno subiscono il dolce richiamo della Riviera del Conero. Grazie anche ad Andrea Bellelli, segretario della Lega Navale ed esperto subacqueo, che ci accoglie nei locali della Lega di fronte allo splendido porticciolo, riusciamo a conoscere alcuni risvolti della storia di questa festa. Nel 2002 dalla felice collaborazione tra le Parrocchie di Numana e Marcelli, della Capitaneria del Porto di Numana, della Lega Navale di Numana, dei Traghettatori del Conero e della Protezione Civile la Festa dell'Assunta subisce una decisa svolta per dare un valore più completo alla festa non solo scenografico, ma anche religioso con una maggiore partecipazione e soprattutto un'emozione condivisa che crediamo abbia pochi riscontri lungo l'intera costa marchigiana. Notiamo la statua della Vergine Maria nel locale-laboratorio dove si stanno allestendo tecnicamente le attrezzature che serviranno a farla emergere dalle acque del porto. Andrea ci fa notare che la statua è la copia precisa di quella venerata presso la chiesa di Cristo Re, infatti nei primi anni veniva utilizzata l'originale, ma nel tempo accortisi del deterioramento della stessa, si decise di farne costruire una copia. Una volta restaurata dalla Lega Navale, la statua originale venne riportata in processione nella chiesa di Numana, è in programma di costruire nell'area portuale una teca per ospitare durante l'anno l'immagine. La nuova edizione di questa manifestazione, afferma con una punta d'orgoglio Bellelli, ha subito, da circa cinque anni, alcune variazioni logistiche – scenografiche che senz'altro hanno contribuito a rendere l'intera manifestazione più suggestiva e partecipata in uno scenario, quello di Numana e della Riviera, unico. Nelle prime edizioni rivisitate, la statua emergeva portata da due sub, ora un'attrezzatura studiata appositamente per l'evento contribuisce a rendere l'emersione un momento intimamente ed emozionalmente atteso e desiderato. La manifestazione ha un suo percorso oramai collaudato e gli organizzatori, che veramente costituiscono un formidabile gioco di squadra, cercano di rendere sempre più affidabili le varie fasi che si svolgono in mare sia nella fase dell'emersione che in quella della processione dove l'itinerario prevede, a distanza di sicurezza, l'"inchino" questa volta, sacro e doveroso, alla Croce di Piazza Nuova di Numana e all'altezza della Parrocchia S. Maria Stella del Mare di Marcelli.

R. V.

ANCONA - PARROCCHIA CRISTO DIVINO LAVORATORE

UN CAMPO SCUOLA STUPENDO ALLE PENDICI DEL MONTE BIANCO

Anche quest'anno il Signore ci ha fatto il dono di vivere un bellissimo campo scuola con una 50 di adolescenti e giovani della nostra parrocchia di Cristo Divino Lavoratore.
Ogni campo scuola é sempre un momento privilegiato in cui si crea un clima particolare che, per noi, ha significato rafforzare un concreto e bel cammino di fede, di servizio e di gruppo vissuto durante tutto l'anno.
Dal 14 al 21 Luglio abbiamo trascorso una settimana a Courmayer, davanti al maestoso ed affascinante Monte Bianco, che solo a guardarlo, ti porta a desiderare di puntare in alto anche nella vita, perché puntare in alto riempie il cuore come nessuna altra cosa. Tema del campo: "CON GLI OCCHI ALLE STELLE E I PIEDI SULLA SABBIA... C'E' QUALCOSA DI PIU', C'E' QUALCOSA DI MEGLIO" il tutto vissuto in una comunione spirituale con tutti i giovani della parrocchia (anche quelli che sono in ricerca o in difficoltà nella vita e nella fede), della nostra amata diocesi e in comunione soprattutto con i milioni di giovani di tutto il mondo che si apprestavano a vivere a RIO la magnifica GMG con Papa Francesco e anche con il nostro caro arcivescovo Edoardo.
Infatti al centro della maglia, che facciamo ogni anno per il campo, spiccava il grande Crocifisso di Rio riportato nel logo della GMG. "CON GLI OCCHI ALLE STELLE... ha voluto invitarci a guardare in alto, facendo di Gesù sempre di più il centro della nostra esistenza, "E I PIEDI SULLA SABBIA" come impegno a testimoniarlo nei nostri ambienti e nella vita di ogni giorno. Anche qui ci siamo collegati con il messaggio del grande Papa Benedetto XVI, sempre per la GMG di Rio. "C'E' QUALCOSA DI PIU', C'E' QUALCOSA DI MEGLIO" è servito come invito ad essere sempre giovani in ricerca, a non accontentarci, a non scendere a compromessi, chiedendo al Signore il coraggio delle grandi scelte, quelle che danno un senso vero alla nostra vita.
E' scontato dire che affrontare questi "temi", fare "escursioni" affascinanti, ritrovarci a "pregare insieme", a giocare, a confidarci vicendevolmente gioie e fatiche, speranze e delusioni, paure e sogni hanno creato un clima bellissimo e a volte commovente tra noi.
E adesso? E adesso come ha invitato anche Papa Francesco, si continua in parrocchia per incoraggiarci e sostenerci nell'annunciare a tutti che la vita con Cristo e nella Chiesa é affascinante e vale la pena di scommetterci facendo tesoro di tutte le cose belle vissute in questi giorni fantastici in Valle d'Aosta.
Buon lavoro, allora a noi di Cristo Divino Lavoratore e a tutti i giovani delle varie comunità della diocesi, perché facendo nostra la bella frase detta ai giovani dall'indimenticabile Beato, anzi Santo, GIOVANNI PAOLO II "Se sarete quello che dovete essere metterete fuoco in tutto il mondo"! Vogliamo incendiare il mondo con il fuoco di Gesù e della nostra vita vissuta nell'amore.

PIERO diacono, e i giovani di Cristo Divino Lavoratore

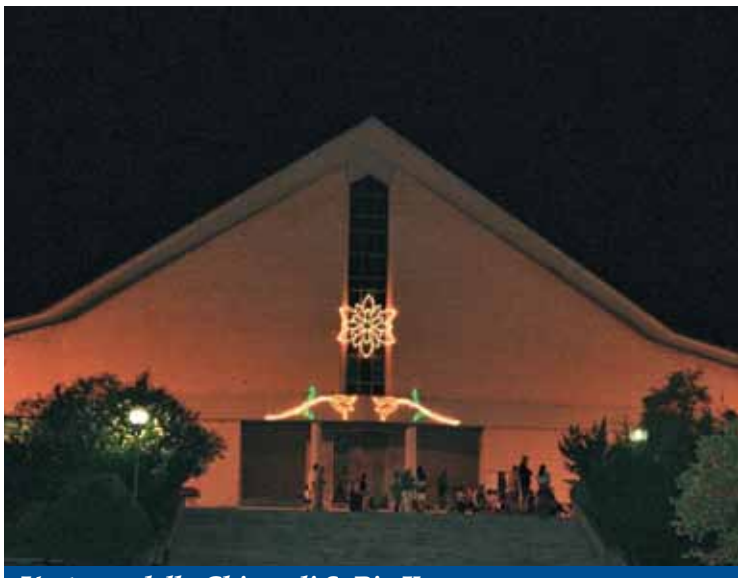
I partecipanti al campo-scuola

PARROCCHIA DI COLLEMARINO

FESTA DEL PATRONO S. PIO X

Mercoledì 21 agosto nella nostra parrocchia si è svolta la festa dedicata al nostro Patrono iniziando con la Santa Messa celebrata dal parroco Don Claudio Merli. Come ogni anno, si è raccontato della vita ecclesiastica di S. Pio X, Vescovo di Roma e Papa della Chiesa Cattolica dal 1903 al 1914 e santificato nel 1954. Con l'occasione all'interno della chiesa è stata esposta la statua del Santo mentre fuori è stata illuminata da luci decorative.
La festa è continuata all'esterno del Sagrato con la cena di Comunità della parrocchia, offerta da Don Claudio con la collaborazione di alcuni parrocchiani sempre disponibili a dare un contributo. Quest'anno il dopo cena è stato allietato dalla Junior Band di Castelferretti diretta dal Maestro Paolo Brunori, composta da circa venti ragazzi.
Anno dopo anno c'è sempre un numero maggiore di partecipanti che tra grandi e piccini fino a tarda sera riempiono il Sagrato della chiesa in attesa del discorso finale del parroco che tra battute, ringraziamenti e saluti rinnova l'appuntamento per l'anno successivo.
A noi non resta che fare tesoro di questa bella giornata che di certo ha riempito il cuore di ognuno e ci ha offerto l'occasione di vedere un'intera Comunità raccolta. Ecco, questa è stata la nostra festa, semplice ma ricca di buoni sentimenti. E' bello vedere tanti partecipanti in una giornata come questa... dove la gente non pensa solo ad andare al mare!!!! Un grazie particolare al nostro Parroco Don Claudio.

Roberto Micantonio



L'esterno della Chiesa di S. Pio X

CONTINUA DA PAGINA 4

UN MARE CHE ACCOGLIE MARIA "STELLA DEL MARE"

L'accoglienza di S. Maria "Stella del Mare"

Con l'arrivo di Mons. Menichelli e di Don Mario Girolomini ex parroco invitato appositamente a questa prima edizione che lo vede "semplice" atteso e graditissimo ospite, la cerimonia prende avvio dopo gli ultimissimi controlli.
Il buio viene fatto calare in tutta l'area portuale, solamente la luce dei flambeaux multicolori fanno da contorno all'area di mare, mentre la luna e le stelle fanno capolino da alcune nuvole residue.
Ad una ad una, in silenzio, con cadenza quasi "svizzera" vengono fatte calare in mare le candele galleggianti, corridoio di luci che, moltiplicate dal riverbero delle acque, accoglieranno l'immagine della "Stella Maris".
Accolta dalle parole dell'Arcivescovo la statua emerge fra lo stupore generale e mons. Arcivescovo sottolinea, con toccanti parole, come l'acqua dalla quale emerge la Vergine sia simbolo dell'abbondanza della misericordia di Dio.
Dalla banchina esce una barca con due pescatori che rappresentano la memoria storica di questi infaticabili ed eroici lavoratori di Numana.
Con movimenti sicuri e spediti la barca scivola nelle acque incontro a Maria che raggiunta, riceve l'omaggio dei pescatori: un profumato mazzo di fiori segno delle diversità presenti nel popolo di Dio e una luce simbolo della nostra fede.

Le processioni grembo del mistero

Le partecipate preghiere ed invocazioni accolgono la statua della "Stella Maris" al molo dove viene posta sul piedistallo fiorato con il quale i sub la porteranno in processione fino all'altare dove è prevista la S. Messa presieduta dall'Arcivescovo e concelebrata con Don Guerriero, Don Jonas, Don Tommaso e Don Mario, mentre l'animazione liturgica è svolta dal coro della Parrocchia di Cristo Re.
Al termine della celebrazione eucaristica, il sindaco del Comune di Numana Marzio Carletti che patrocinia l'intera festa, saluta gli intervenuti ed in particolare i comuni amici di Andalo, Assisi (presente con un gruppo di Tamburini della compagnia dei Balestrieri), Castel S. Angelo, Loreto, Monteprandone, Roseto degli Abruzzi e Sirolo.
Nonostante l'obbligata rinuncia alla processione in mare, i numerosissimi fedeli ancora con i flambeaux accesi, partecipano, accompagnati dai canti mariani proposti dal coro, alla processione che dall'area portuale giunge, attraverso il molo della lanterna verde, alla sede della Lega Navale dove viene posta l'immagine della Vergine alla venerazione di tutti.
Poco dopo il tradizionale spettacolo pirotecnico sul mare è il suggello, in questa vigilia dell'Assunta, ad una serata dove la S. Eucarestia ed il messaggio dell'Arcivescovo (che presentiamo a parte) hanno "guardato" a Maria che ci indica la strada e a quali condizioni, per raggiungere Cristo nella gioia e nella fatica di ogni giorno.

Riccardo Vianelli

CONTINUA DA PAGINA 1

INSIEME DA PAPA FRANCESCO

"Se riuscirò anche solo a toccare il suo mantello..." questa frase del Vangelo ci riporta la figura dell'emorroissa che si fa largo tra la folla desiderando solo di potergli sfiorare uno spicchio della tunica senza osare sperare di più.
Sarà uno sguardo, una foto, un gesto in quel momento Gesù che passa e senza dirci nulla dirà tanto alla nostra vita con la sola sua presenza che accoglie la nostra.
Papa Francesco che non teme la folla, si tufferà incontro a noi per donarci quel contatto diretto, affettuoso, paterno, un abbraccio che non contempla per sua natura sorta di procedure e divieti.
Continuerà così l'impronta di un Papa che prima del suo discorso porterà il suo stile alla giornata che la nostra diocesi vivrà con intensa partecipazione ed immersa in quella presenza, in quella prossimità del Vicario di Cristo non potrà che dire "Noi ti amiamo!"
Presteremo attenzione al discorso di Papa Francesco sicuri che le sue parole ancora una volta sapranno "rivoluzionare" la nostra fede per poter interiorizzare e rendere operativa quella missione che attende la nostra umiltà, il nostro coraggio e il nostro abbandono in Cristo per "andare senza paura per servire".
Visiteremo quindi le tombe dei due beati pontefici Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II figure che hanno segnato varie generazioni in modo indelebile e, per riprendere il pensiero di Papa Francesco, ricorderemo insieme "la figura del prete di campagna che amava i suoi fedeli fino ai confini del mondo ed il grande missionario della Chiesa moderna S. Paolo".
Insieme, proclamati fra poco tempo santi, indicano la strada per tutti: non ci può essere missione senza la bontà e il perdono.
Infine il nostro cammino si concluderà attorno alla Concelebrazione Eucaristica presieduta dal Cardinale Comastri ed insieme rinnoveremo l'atto di fede a pochi giorni dalla conclusione dell'anno della fede ricordando, come ebbe a dirci, l'Arcivescovo Edoardo, l'11 ottobre del 2012, "un tempo, l'anno della fede, dell'agire dello Spirito per conoscere, vivere e testimoniare Cristo per essere come diocesi non comunità consumatrici del sacro, ma icona lieta e coraggiosa di Cristo Signore".

R.V.

TUTTI INSIEME PER CHANEL

E' trascorso più di un mese, eppure è ancora vivo il ricordo di quella magnifica serata!
Era mercoledì 24 luglio 2013, immersi nella naturale e stupenda cornice del Monumento di Castelfidardo, ci siamo ritrovati per realizzare insieme un progetto di vita: "aiutare Chanel".
Allo spettacolo hanno partecipato, per la prima volta insieme, i gruppi musicali che allietano le nostre serate nei locali della zona, nelle nostre feste popolari… che ci fanno danzare e divertire. Tutti insieme *Simone live Band, Onda Sonora, Andrea e i giramondo, Flambar, Gianluca ed Eleonora, Gianni e Simona*, hanno cantato per la piccola Chanel anche "Crescerai" dei Nomadi e le "Mani" di Eduardo di Crescenzo… la serata è stata allietata dalla presenza dei numerosi ospiti: *Gli amici dello zio Pecos, Stefano Filipponi, il gruppo Folkloristico della Martinicchia, Stefano Volpini, Athos Donnini, Cristiana Faricelli.*
Ci hanno fatto ridere a crepapelle con "pillole di saggezza" Antonio Lo Cascio e Laura Leo
La manifestazione, organizzata da Francesco, Nives e Samuela, e con l'ausilio di alcune associazioni di volontariato delle ONLUS locali, patrocinata dal Comune di Castelfidardo è iniziata alle 18.30 con CLOWN TERAPIA E I PROFESSIONISTI DEI PALLOCINI. Significativo lo scenario realizzato da Davide con i tre simboli: le mani, i 6 palloncini e le tre piume. Le mani: di tutti coloro pronti ad aiutare la piccola Chanel, da quelle dei medici a quelle di tutti i presenti che avrebbero desiderato fare una carezza sul volto della bimba. Le piume, tre piume come le persone che con Chanel andranno a Boston. Le piume e i palloncini come simbolo di leggerezza a ricordarci, che chi lascia a terra l'egoismo, l'indifferenza può accogliere tra le sue mani l'amore: un amore vero nasce solo dal dono…
Grande è stata la generosità dei partecipanti, anche le forze dei Carabinieri in pensione hanno aiutato a raccogliere i fondi durante la serata. La Ditta Eko Music Group S.p.A. di Recanati ha donato una chitarra, di produzione limitata, con la firma di Jovanotti e la sua band, che nei prossimi giorni sarà messa all'asta su e-bay e chiunque potrà parteciparvi. Ognuno ha messo la sua "moneta" nel tesoro… e il valore di quella moneta donata solo Dio sa riconoscerla. Un grazie sincero a tutti e a ciascuno, un grazie di cuore all'Assessore Riccardo Memè sempre sensibile a queste iniziative.
E se qualcuno volesse ancora "aiutare la piccola", può contattare al seguente numero 3338642412, (Nives) inoltre tutte le notizie aggiornate su Chanel le potete trovare sulla pagina facebook: *Beneficienza per curare Chanel Bocconi.*

Lucia Magi

FILOTTRANO - OSIMO - AGUGLIANO - GALLIGNANO - OFFAGNA - ANSPI TORRETTE

SULLE ORME DI SAN FRANCESCO

Il cammino è da sempre la metafora che rappresenta concretamente il percorso di fede di ciascun cristiano. È nata da questo luogo comune – comune ma vero – l'idea di un campo-scuola di spiritualità che ricalcasse il Cammino Francescano: l'Azione Cattolica diocesana ha offerto quest'anno un'esperienza originale e diversa rispetto alle più tradizionali settimane suggerite per il tempo estivo. Trentotto i ragazzi coinvolti, tra i 14 e i 18 anni, a formare un nutrito gruppo che comprendeva l'Azione Cattolica delle parrocchie di Filottrano, Osimo, Agugliano, Gallignano e Offagna e i ragazzi del circolo Anspi di Tavernelle. Insieme agli educatori, hanno camminato almeno 15 chilometri al giorno partendo da Gubbio il lunedì per arrivare ad Assisi il venerdì, facendo sosta a San Pietro in Vigneto e Valfabbrica. I temi scelti per 'lanciare' questi giovani alla ricerca della loro fede e della loro spiritualità sono stati il silenzio e l'ascolto di Dio, la riflessione su se stessi e chi siamo, il progetto di Dio su ciascuno di noi e infine il servizio, affrontato nei tre giorni (da venerdì a domenica) trascorsi ad Assisi, ospitati dalla comunità delle Suore francescane della Povertà.
Di fronte ad un'esperienza così nuova ma anche impegnativa, è stato fondamentale l'entusiasmo dei ragazzi, che nonostante non fossero tutti abituati a camminare, hanno vissuto il campo con vero spirito di pellegrini: in ascolto, disponibili ad un po' di sacrificio, aperti all'imprevisto. "La paura – ci dice una delle educatrici che li hanno accompagnati – è che poi tutto di tutto quello che si è vissuto in questa settimana resti poco o niente quando si torna alla vita quotidiana. Per questo abbiamo cercato di offrire una settimana che fosse il più possibile un'esperienza concreta". "In effetti il cammino, la fatica, le difficoltà, ma anche l'aiuto che ci si è offerti reciprocamente e i legami che tutto questo ha creato, hanno insegnato e comunicato spesso più delle attività che abbiamo preparato per i ragazzi – continua Lorenzo, che ha ricoperto il ruolo di 'capocampo' – perché sono situazioni in cui si mette alla prova davvero se stessi".
Gli stessi educatori si sono trovati a fare i conti con difficoltà e questioni inaspettate: nessuno aveva mai affrontato un campo itinerante, i suoi mille imprevisti - lo stesso sbagliar strada ed essere costretti a mettersi in discussione e tornare indietro – non hanno solo dato nuova luce e nuovo senso a quello che è il percorso di vita e di fede di ciascuno di noi, dai più grandi ai più piccoli, ma ha anche permesso di sperimentare direttamente la Provvidenza, che, mentre scompagina le guide e i programmi dei più meticolosi ed attenti educatori, insegna a superare se stessi affidandosi agli altri e offre molto di più di quello che sembra.
Nell'ascoltare il racconto, seppur parziale, di questo campo-scuola, riecheggiano le parole di Graziella Mercuri, ex delegata regionale al consiglio nazionale di AC, alla due giorni "Il cantiere della formazione" dello scorso aprile: l'Azione Cattolica deve ritrovare la sua identità di associazione che ha presa sul reale, che ispiri le persone, le influenzi. E per farlo deve uscire dalle sacrestie e immergersi nella vita vera, dimenticare gli schemi che spesso la soffocano: l'Azione Cattolica non ha ragione di esistere se si limita a mettere in pratica le sue guide, ma ce l'ha se, proprio in quanto Azione, *si mette in pratica* per la Chiesa, nella Chiesa e nel mondo.

Anna Bertini

L'arrivo ad Assisi

CHI È CHANEL

I genitori raccontano...

Due anni fa esatti, 21 marzo 2011, è nata la nostra piccola Chanel tutto procedeva regolarmente con le difficoltà che oggi purtroppo hanno tutte le famiglie, io disoccupata i figli da crescere un solo stipendio e una passione per la musica che molto saltuariamente ci porta a fare qualche piccola seratina. Insomma si viveva come tutti oggi.
La piccola inizia a camminare e mi accorgo che zoppica con una gamba, al che comincio a preoccuparmi e girare per medici, naturalmente in Italia se non vai a pagamento puoi anche stare a casa e quindi con l'aiuto dei nonni riusciamo a pagare varie visite e girare diversi ospedali finché ci fermiamo a Bologna all'Ospedale Rizzoli dove diagnosticano una malattia molto rara a livello tumorale che sta portando la piccola alla paresi, i tumori sono 3 e di tipo aggressivo (non possono essere tolti perché recidivi e non possono nemmeno essere toccati perché temono si riattivi la malattia e partano verso altri canali (addirittura vitali) l'unica cosa che è stato fatto fino ad ora è un intervento di distaccamento muscolare (distacco del muscolo dal femore) e protesi inguinale, in quanto questi tumori hanno creato una paresi del muscolo ileopsoas le conseguenze di tale malattia ha portato ad un intestino deviato, un rene schiacciato e 4 ernie in uscita nella colonna vertebrale. Inoltre queste masse sono in crescita e si dirigono verso l'addome (se li arrivassero non ci sarebbe più speranza di vita). Fino ad ora abbiamo "curato" la piccola con costose sedute fisiatriche che l'hanno aiutata a sopportare il forte dolore che, purtroppo, la colpiva tanto da picchiarsi con i pugni da sola nel punto dove sentiva dolore.
Per fortuna dopo l'intervento questi episodi sono calati fino quasi a non manifestarsi più.
Ora la piccola dopo essere stata ingessata fino al piede porta un tutore che verrà tolto col prossimo ricovero del 20 settembre sempre al Rizzoli.
Siamo stati anche al Bambin Gesù di Roma dove hanno osservato che le masse si sono un po' mosse, ma per fortuna ancora non a livelli importanti.
Da varie ricerche siamo riusciti a scoprire che a Boston c'è un ospedale pediatrico dove hanno studiato questa malattia nonostante colpisca solo 2 persone ogni 100.000 (cosa impossibile in Italia perché non vi sarebbe guadagno)
Le cure hanno un costo molto elevato e per chi volesse abbiamo l'importo scritto da un medico americano via e-mail. Si parla di circa 300.000,00 euro ogni ciclo.
Sappiamo che una parte di questo protocollo americano esiste anche in Italia ma tutti i medici consigliano il Children Hospital di Boston in quanto più all'avanguardia e soprattutto perché hanno curato molti più casi che in Italia dove, tra l'altro, i precedenti casi, sono stati curati con intervento di asportazione prima dei cicli di cura, cosa che purtroppo alla nostra piccola non può essere fatto perche le tre masse sono troppo vicine agli organi vitali.
Saputo questo abbiamo pubblicato su FB la nostra volontà di vendere (o meglio svendere) la nostra unica casa ed è proprio grazie a questo annuncio che amici e parenti hanno iniziato questa catena umana di solidarietà.
Le cure a Boston sono accertate e, nella peggiore delle ipotesi, bloccherebbe la crescita delle masse mentre , nella migliore delle ipotesi le ridurrebbe.
Ci siamo informati naturalmente parlando anche con dei medici italiani i quali consigliano di andare dritti al Children Hospital di Boston, non per mancanza di competenza dei nostri ospedali, ma perché, come per tanti altri casi, non ci sono abbastanza "malati" e quindi non c'è specializzazione in questo, ma solo cose sperimentali… e fare esperimenti su una bimba di 2 anni non ci sembra il caso. Proprio grazie al consiglio di non uno ma, diversi medici, oncologi e chirurghi che abbiamo interpellato il suddetto ospedale il quale è pronto ad accoglierci.

Viviana e Simone

"LA CASA DELLA PROPOSTA DI CRISTO È IL CUORE DELL'UOMO"

Intervista a mons. Arcivescovo sulla GMG

di Riccardo Vianelli

Papa Francesco non finisce mai di stupirci con la sua immediatezza, con la sua capacità di arrivare al cuore della gente attraverso le sue parole, ma soprattutto con i suoi gesti.
Credenti e non credenti si domandano ogni giorno quali ulteriori passi in avanti il Papa riuscirà a porre in essere per dare entusiasmo, fiducia e speranza nella vita: è un cuore che parla ai cuori!
La riprova l'abbiamo trovata nell'esperienza della GMG che è stata veramente un solco profondo nel quale si è vissuta la bontà di Gesù, la sua immensa misericordia che tutto abbraccia e tutto copre.
A mons. Menichelli abbiamo posto alcune domande sulla sua esperienza in Brasile e sulle prospettive che si aprono per la Chiesa.

A pochi giorni dalla sua partenza ci diceva di essere un po' stanco; certamente è stato un viaggio faticoso, ma è stata soprattutto una pagina meravigliosa che penso abbia lenito la stanchezza del corpo…

Ha lenito la stanchezza dello spirito, perché la stanchezza del corpo è cresciuta.
Le giornate della GMG sono impegnative sia sul fronte del tempo che in rapporto alle distanze che occorre coprire da un posto all'altro e anche per la partecipazione agli eventi comunitari.
La GMG ha rappresentato una forte ricarica spirituale.

Lei ha partecipato a varie GMG. Che cosa lo ha colpito di questa e quale momento esaltante ricorda con maggiore partecipazione.

Ne ho vissute molte e ognuna di queste ha una sua tipicità; in questa celebrata a Rio, personalmente sono stato toccato dal senso gioioso dei giovani sudamericani che erano la maggioranza, una partecipazione che esprimeva un senso ecclesiale forte.
Si è creato e rinvigorito anche un rapporto pieno di cordialità con i vescovi; non c'era giovane che non vedesse nel vescovo il segno dell'unità della Chiesa.
Credo che questo, almeno per me, sia stata la novità, per la prima volta ho visto come i giovani sentissero fortemente il senso ecclesiale.

Papa Francesco sembra parlare con tutti i suoi cinque sensi; nei suoi atteggiamenti veramente c'è un trasporto "viscerale" che nasce dal voler abbracciare tutti e testimoniare che Cristo non abbandona e vuole tutti a sé.

Indubbiamente è sotto gli occhi di tutti la modalità con cui Papa Francesco si affaccia all'incontro con le persone e come lo stesso Pontefice le incontra; la sua non solo è una gestualità formale suggerita dal momento che vive, ma è proprio l'espressione di una vicinanza, di una paternità.
Nella GMG molti di noi, compreso me, si sono meravigliati come il Santo Padre per cinque chilometri abbia riempito quel tempo con una gestualità mai riposata e tutto questo ha creato un rapporto molto intenso.
Ringraziamo Dio di un Papa che parla non solo con il linguaggio della parola, ma anche con il linguaggio del corpo.

A Rio con le sue catechesi ai giovani ha sottolineato l'urgenza di verbi di moto del Vangelo che esprimono un'azione, una presa di solidarietà e di coscienza; da parte dei giovani, c'è stata qualche reazione particolare, qualche promessa per il dopo-GMG?

Ho tenuto tre catechesi ed ogni volta erano presenti circa 400 ragazzi; ci sono stati giovani delle Marche e di altre diocesi italiane.
Per la verità prima dei verbi di *moto*, dei quali parlo spesso, ho sintetizzato la catechesi in un'espressione che è questa: il tema della GMG "*Andate e fate discepoli tutti i popoli*".
Ho cercato di coinvolgere i giovani in questa riflessione che per fare i discepoli occorre prima essere discepoli.
In questo contesto una verifica della propria fede, del proprio rapporto con Gesù Cristo è una verifica sulla testimonianza da offrire.
Ci sono state delle domande di reazione.
La promessa… più che promesse credo ci sia stata una consapevolezza e mi auguro e prego perché questa cresca; dobbiamo riuscire tutti ad abbandonare uno stile di conservazione della fede per assumere il compito della missionarietà.
Questo era nella trama della proposta della GMG e quindi anche delle catechesi e dei discorsi del Santo Padre; preghiamo che tutto ciò non solo sia stato seminato, ma che il tutto prenda vigore.

Sentendo giovani e adulti c'è anche chi dice che le GMG sono belle parentesi, ma che la vita è tutta un'altra cosa.

Può succedere a tutti di dire le cose senza pensarci e in questo caso quelle che lei dice "si dice" può essere inserito in questo non sufficiente pensiero.
Certo il tranello c'è, ma non solo nelle GMG ma in tutto; il compito fondamentale è tener desto questo impegno, far diventare ordinario ciò che abbiamo sempre chiamato straordinario.
L'idea iniziale delle GMG, pensata dal beato Giovanni Paolo II, era proprio questa: un giovane che prende consapevolezza di essere parte viva della Chiesa.
Evidenzio due aspetti positivi: 1° nonostante che si siano celebrate molte GMG c'è sempre una partecipazione numerosa con un ricambio di persone.
2° la GMG si cala dentro una cultura che in questi anni è mutata, il cosiddetto *pensiero giovane* è mutato, ma la capacità della Chiesa di riuscire a riproporre con intensità il mistero di Cristo e sollecitare i giovani a parteciparvi, tutto questo mi pare che sia molto positivo. Questa è la fatica da fare.

In una precedente intervista lei ha sottolineato l'importanza dell'accompagnamento dei giovani nel dopo-GMG per non disperdere ciò che hanno vissuto. E' importante che la Chiesa, responsabile dell'annuncio, sia attenta soprattutto a ciò che emerge tra loro.

Mons. Arcivescovo intervistato a Rio da èTV

I giovani a Rio

Sicuramente. La Chiesa è madre ed ha quindi il compito della maternità che si sostanzia nello stile dell'accompagnamento, nello stare vicino, nel far percepire che la maternità la si sente e la si testimonia.
Anche qui ci vuole una mutazione di mentalità in quanto non possiamo ripetere i gesti di sempre; possiamo avere una tentazione che quello che è immutabile l'abbiamo fatto diventare mutabile e viceversa.
Per far piacere ai giovani non dobbiamo cambiare liturgie, per fare ciò occorre mutare i linguaggi e questo è importante.

Il Papa ha invitato ad andare nelle periferie esistenziali, quelle del proprio "ego"; qui Papa Francesco è ancora profeta, perché ancora una volta rinuncia ai propri privilegi, non resta nel proprio "comodo" ma sta veramente nelle periferie.

Credo che qui sta una grande conversione da operare.
Se noi riprendiamo le parole del Vangelo, poco ricordate, naturalmente parlo per me stesso, e poco vissute, quando Gesù dice: "*Il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo*" non è perché ci ha dato uno stile di penitenza assoluto per cui non dormiva la notte, non aveva il riposo di amore, quello che poi S. Paolo chiamerà: "L'amore di Cristo ci spinge".
Papa Francesco fa questo, la periferia non è solo un luogo geografico, ma il luogo spirituale di una massa indistinta in cui oggi si vive.
Lo stile del Papa bisognerebbe che fosse assunto da tutti, con molta serenità.
Qualche giorno fa pensavo che molto spesso la Chiesa ha tentato di parlare giustamente agli uomini della cultura, ed è bene che lo continui a fare, però gli uomini della cultura spesso o hanno *interpretato* o hanno *eliminato* e contemporaneamente spesso noi abbiamo smesso di parlare al popolo, anche se il popolo è l'unico che capisce le parole semplici del Vangelo.

Il Papa insiste in ogni occasione pubblica e in ogni incontro personale di pregare per lui ed aggiunge "perché ne ha molto bisogno". Veramente non si risparmia e non si risparmierà pur di essere coerente con il Vangelo per dare un volto nuovo alla Chiesa cattolica.

Sì questo della preghiera è fondamentale; nella Chiesa ognuno di noi ha un carisma e il carisma dell'essere padre, pastore, maestro è impegnativo perché deve servire la Verità e testimoniarla con fedeltà, coraggio senza compromessi.
Tutto questo passa per la debolezza che è organica nella nostra vita, la debolezza spirituale; anche il Papa, i vescovi, i sacerdoti, gli sposi debbono essere consapevoli della debolezza e chiedere l'aiuto della preghiera del popolo.
Credo che sia un grande atto di carità che la gente deve fare rispetto a coloro che hanno dei compiti di responsabilità più ampia.

La GMG brasiliana ci ha posto davanti una Chiesa viva, aperta, senza tanti fronzoli, semplice, spontanea.
A confronto la Chiesa europea dimostra di arrancare: è come un'immagine che si muove al rallentatore. Sarà questa GMG l'immagine del futuro?

Di fronte a questa domanda rispondo con una frase ad effetto: "La casa della proposta di Cristo è il cuore dell'uomo" e Gesù ha presentato l'immagine di chi bussa ed entra dove gli si viene aperto.
Il cristianesimo cerca casa; ci sono delle case sbarrate e delle case aperte, c'è un'umanità fiduciosa e un'altra retriva, invecchiata.
L'Europa offre di sé un'immagine di casa chiusa, insensibile, pensosa solo di ciò che riguarda una sussistenza materiale.
Questo è il grande peccato dell'Europa che pensa solo all'economia, invece dovrebbe risuscitare la spiritualità, la cultura, l'appartenenza, la fraternità.
Forse questa GMG, che ci ha portato in un continente più povero, può aprire spazi di speranza.

La Via Crucis è un appuntamento oramai fisso della GMG per metabolizzare che la croce è un paradigma. Come pensa che i giovani possano non solo incontrare ma abbracciare la croce?

Qui il compito della Chiesa è grande, occorre far capire che la croce non è una condanna, ma è una salvezza.
Al di là di tutte le metafore spirituali che possiamo metterci dentro, sulla croce va inchiodato tutto ciò che inganna l'uomo, soprattutto quegli inganni che riguardano il mondo giovanile che è un mondo più aperto, libero e sognativo.
Il problema è far capire ai giovani che la croce c'è, e la sperimentano anche loro, e che su quelle croci devono costruire l'identità.
Non è facile, ma questo è il metodo e non possiamo cambiarlo, non può esistere una fede senza croce.
Un mio vescovo mi diceva: "*Non esiste la domenica senza venerdì*", invece oggi abbiamo separato venerdì e domenica pensando che fosse solo domenica.

Abbiamo ancora negli occhi la partecipazione dei vescovi alla danza scatenata sul palco dai giovani, anche lei era del gruppo? Quali reazioni vi siete scambiate?

Noi vescovi italiani siamo arrivati quasi tutti verso la fine, perché le scadenze a questi appuntamenti collettivi erano piuttosto vicine; non è la prima volta che succede questo, in Brasile certamente la musica è più trainante, però è stata una cosa molto bella.
Noi dobbiamo farci conoscere come persone normali; anche i vescovi non sono degli "ingessati" e, se ti capita di stare con la gente e di "ballare" fallo pure, purchè il tuo cuore sia libero, pulito, generoso e testimoniale.
I giovani hanno apprezzato quanto diversi vescovi hanno fatto.

Tornando a noi il 25 settembre la diocesi andrà in visita dal Papa per essergli vicino e testimoniargli l'amore della Chiesa di Ancona e Osimo con un grazie immenso per essere, Vicario di Cristo, cuore giovane della Chiesa. Come preparare al meglio individualmente e comunitariamente un appuntamento così importante?

Innanzitutto occorre partecipare; so che c'è in giro un fervore di partecipazione e questo mi fa piacere.
Il pellegrinaggio capita nell'anno della fede, quindi diventa un'occasione per andare sulla tomba dell'apostolo Pietro a rinnovare la fede in Cristo e in colui che ne è il vicario.
Uniremo insieme l'atto di fede in Cristo, nella Trinità e nella Chiesa che è nata dalla morte e resurrezione di Cristo e dalla forza dello Spirito.
E' un'occasione per dire grazie al Papa, in quanto tale, anche perché prima di questa data non è stato possibile che la diocesi andasse a Roma per ringraziare il Papa dopo il Congresso Eucaristico.
Mettiamo insieme tutti questi elementi che custodiamo nel cuore e li offriamo a Papa Francesco perché ci benedica e ci sostenga nel cammino di fedeltà e di comunione.

OSIMO - PARROCCHIA SS. TRINITÀ E DUOMO S. LEOPARDO

IN UDIENZA DA PAPA FRANCESCO

Trecentocinquanta anni or sono, nasceva in Cielo Padre Giuseppe Desa o.f.m. conv., dal 1966, Patrono dei Senza Testa. Stanno fervendo grandi preparativi all'ombra del Santuario, rientrante nel territorio di competenza della Parrocchia del Duomo di Osimo. L'udienza generale del 19 Giugno, organizzata dalla Parrocchia, in stretta e fattiva collaborazione coi PP. Conventuali del Santuario ed il Circolo Culturale cittadino "Ju-ter Club", è stata il primo momento delle grandi celebrazioni josefine, oltre che l'occasione utile per adempiere al precetto di visitare la tomba del primo Vicario di Cristo nel corrente Anno della Fede.
Cinque autobus, ciascuno con tanto di capo-gruppo e referenti; il nostro era, immancabilmente, Don Roberto. Ad attenderci a Roma, sotto il colonnato del Bernini, Mons. Arcivescovo. Svariati i donativi delle singole delegazioni: i Padri, un meraviglioso quadro di San Giuseppe, a firma della talentuosa e locale pittrice Momj; una statua del Patrono, offerta dall'Amministrazione Comunale; un servizio maiolicato per la celebrazione della Santa Messa, ad opera della "Conero Ceramiche" di Varano di Ancona, da parte dell'intera Parrocchia.
Le Suore Clarisse di San Niccolò, oltre ad aver realizzato un preziosissimo completo ricamato di corporale, palla, purificatoio e manutergio, nonché delle pregevoli scatole -con interno imbottito- in legno intarsiato per ogni singolo pezzo del servizio, hanno voluto inviare al Papa argentino una particolare corona per la recita del Santo Rosario, seguita da una missiva di presentazione. Il buon cuore della gente ha, poi, contribuito al pagamento del dono della Basilica Concattedrale. Un vero e proprio slancio di generosità da parte di chi, parrocchiano e non, ha messo mano al borsellino, consapevole della prolungata agonia del settore economico.
Un'apposita lista dei benefattori è stata stilata ed affissa nei giorni dell'esposizione al popolo del servizio in maiolica. Vi direte, dunque, di cosa sia stato composto detto servizio; semplice: calice, patena, pisside, ampolline con piattellino, brocca e piatto per il lavabo, piatto per il manutergio. Su di ogni singolo elemento era riprodotta, in forma ricca e fine, l'immagine della Concattedrale di San Leopardo ed alcune inscrizioni dedicatorie al Santo Padre.

I doni offerti al Papa

I giovani del Duomo con Fabio Gentile

Perché un servizio in ceramica? Un omaggio allo stile di semplicità ed essenzialità, inaugurato da Papa Bergoglio. Evitare, pertanto, sprechi di danaro per splendidi completi in metallo pregiato, o bagno di esso, che finirebbero in una vetrina ben chiusa.

Perché ogni pezzo è stato posto in una scatola lignea decorata? Perché il Papa, qualora lo dovesse ritenere opportuno, abbia la possibilità di regalare il singolo vaso sacro in questione ad una Parrocchia o ad un tempio che ne risulti sprovvisto. Certamente, sarebbe stato molto più agevole e meno dispendioso creare una valigia; una scelta scartata di proposito.

Il momento dell'Udienza. E' la penultima, prima della pausa estiva. Caldo torrido, asfissiante. Il Papa è puntuale; ampio il giro per la Piazza, abbracciata dal colonnato. Grazie a due "angeli custodi", Maria Pia Benucci, dama dell'UNITALSI dell'Urbe, e Fabio Gentile, Agente Scelto di P. S. presso l'Ispettorato Generale del Vaticano, alcuni di noi baldi giovani raggiungiamo la Piazza Pio XII per i collegamenti con la troupe di TV2000; il primo è fissato per le 9,40. Negli studi dell'emittente, intanto, Silvia Simoncini, Presidente del Circolo "Ju-ter", e P. Roberto Brunelli danno ai telespettatori testimonianze ed immagini più che edificanti dell'Archidiocesi, della Città di Osimo, dell'intera comunità in genere. Più tardi, Marco Burini, giornalista, si complimenta con noi. Bontà sua! Abbiamo riportato alle telecamere la bella storia, già raccontataci da Vittorio Cecconi di Osimo, circa gli osimani di Buenos Aires, devoti al Santo dei voli.

Il discorso del Papa. Tutto incentrato sull'unità e l'estrema urgenza di costituire gruppi forti e coesi. Dalla Chiesa di Ancona – Osimo, in quello stesso giorno, gruppi da Camerano, Torrette di Ancona, Falconara Marittima, dal Centro "Dilva Baroni" hanno reso concreta la parola del successore di Pietro.

Il pomeriggio. Non si sa di preciso dove si sia cacciato Don Roberto; alcuni lo danno per disperso. Ed invece, eccolo là! Sotto una camicia bianconera dal sudore (il 'Don' è un interista sfegatato! Nulla a che vedere...), si ritrova in Piazza. Ci parla di quello che gli ha detto il Papa, mentre un telefonino squilla. E' il via libera della Radio Vaticana per una breve ed inaspettata visita negli studi, in fondo a Via della Conciliazione.

A Radio Vaticana. Accoglienza squisita; trenta minuti di racconto, passando dagli studi di registrazione in varie lingue agli uffici per uno scambio rapido di libri. Ringraziamenti e congedo.

La Messa dell'Arcivescovo. Ore 17. Altare della Confessione. L'omelia ripercorre, sostanzialmente, il tema trattato dal Papa nella mattinata. Vissuta con intensità, in clima di lieta comunione anche con gruppi di abruzzesi, ha segnato l'ultima tappa di una profonda giornata.

Arrivederci al 25 Settembre. Si riprende la strada di casa; un colpo di telefono a Don Quirino per dire che è andato tutto a meraviglia, mentre mangiamo un trancio di pizza sul primo autogrill libero.

Certo di essere stato lungo, ma con la pretesa di aver dato una pennellata di dettagli significativi, siamo a prepararci in vista del grande pellegrinaggio dell'Arcidiocesi del prossimo Settembre. Diamo spettacolo di unità!

Matteo Cantori

Gli osimani in Piazza San Pietro

OSIMO

IN ASCOLTO DEL PADRE

L'anno della Fede in Osimo: riflessione dell'Arcivescovo Edoardo

In più di duecento, senza indugiare troppo nell'ammirare le auto da rally che facevano bella mostra nel centro cittadino per la locale tappa del "Rally dell'Adriatico", hanno accolto l'invito di Don Roberto Pavan e Mons. Quirino Capitani, rispettivamente Responsabile Pastorale della Zona di Osimo e Coordinatore dell'Area Regale-Testimoniale dell'Archidiocesi, per vivere un momento particolare dell'Anno della Fede.
Un invito specifico; un modo differente per vivere l'Anno della Fede che ci sta scivolando addosso. Ascoltare le parole del nostro Arcivescovo, date a risposta di appositi quesiti; sei per la precisione, studiati a tavolino dai rappresentanti di associazioni di ispirazione cristiana presenti in Città. Il tema-cardine: "La gioia di portare Cristo all'uomo moderno". La chiesa, adattata ad una grande aula con cattedra sul presbiterio, aveva come protagonista la Fede in Cristo, spiegata da Mons. Menichelli. A condurre la serata un laico, Luca Falcetta, osimano, già giornalista dell'emittente recanatese TVRS.
Mons. Arcivescovo, ricevuta l'accoglienza di Don Pavan e di un giovane della Parrocchia del Duomo, ha dato l'avvio al dialogo, preceduto dalla lettura di un passo evangelico. Domande secche, specifiche. Come non perdere i giovani, una volta giunti alla c.d. "festa del ciao", la Cresima; come tenere alto l'ideale cristiano che è stato - e dovrebbe ancora essere - matrice dei vari fenomeni associativi; come vivere il triagolo 'cristianesimo-istituzioni-crisi' e, inserita nell'ambito comunitario-planetario, la posizione della donna, alla luce del recente intervento di Papa Bergoglio alle religiose (cfr.: "Siate madri e non zitelle!").
Risposte ampie, argomentate, dense di spunti di riflessione. Una sorta di voler riprendere in mano le redini della fede personale di ogni figlio diocesano, un figlio che appartiene al Padre, al Vescovo. Un invito continuo, reiterato a più riprese in ogni singola risposta, a non vivere una "fede schematizzata", dettata dalla routine di calendario e da un senso di esasperazione della religione. La necessità di essere comunità viva, che sa interagire con ogni suo membro: una Chiesa in movimento e non una "Chiesa-stazione". Unico modo per saper rispondere alle esigenze del tempo moderno: dare spettacolo di unità.
La Chiesa locale va vissuta, gli incontri vanno promossi e partecipati. Mons. Arcivescovo, attraverso anche ricordi legati al precedente ministero teatino, ha insistito molto sul concetto di "diocesanità". Dando l'immagine di un armonioso amalgama di persone ed istituzioni, i giovani si sentiranno più spronati alla sequela di Cristo, tanto da laici quanto da consacrati. A condizione che gli adulti non ripetano il medesimo errore: il confronto del presente coi "miei tempi", tanto diversi, ma sempre uguali a quelli di figli, nipoti e pronipoti.

Ma. Ca.

(continua a pagina 10)

"RED 2"
(USA, FRANCIA, CANADA 2013)

Regia di Dean Parisot, con Bruce Willis, John Malkovich, Mary-Louise Parker, Helen Mirren, Anthony Hopkins, Catherine Zeta Jones, David Thewlis, Lee Byung-hum

VIENI AL CINEMA INSIEME A ME
rubrica di critica cinematografica

La spia in pensione Frank Moses (Bruce Willis) non va più molto d'accordo con la fidanzata Sarah (Mary-Louise Parker): non le garantisce quella dose di adrenalina che lei si aspettava dal fidanzamento con una spia. Tutto cambia però quando Frank è costretto a tornare in azione nel momento in cui la Cia gli dichiara guerra per via di una misteriosa vecchia operazione denominata "Notte fonda". Al suo fianco, oltre ad una eccitata Sarah, il suo vecchio amico Marvin (un lunare John Malkovich), che nel frattempo si era finto morto e la "letale" collega Victoria (Helen Mirren). Frank si ritroverà così alle prese con uno scienziato pazzo (un Anthony Hopkins deliziosamente sopra le righe), una spia russa doppiogiochista (Catherine Zeta Jones) e un killer cinese (Lee Byung-hum).
Il primo "Red" non era altro che un'onesta spy story "corretta" da una certa dose di humour "catastrofista" alla Blake Edwards. "Red 2" è molto di più. E' un prezioso lavoro di reinvenzione dei generi, "action" e commedia in particolare, che si concentra sul "subplot" sentimentale per sabotare dall'interno le convenzioni della spy story, ridotte a pretesto, a MacGuffin di hitchcockiana memoria. Gli ingredienti sono gli stessi del predecessore: azione, ritmo adrenalinico, ironia, commedia quasi "screwball". Quello che cambia è la misura con la quale gli ingredienti sono giocati: qui infatti prevale la commedia, prevalgono gli alti e i bassi del rapporto tra Frank e Sarah e l'azione – pur giocata con larghezza di mezzi (il film è costato non poco, intorno agli 80 milioni di dollari) – è funzionale alla riuscita o meno del rapporto sentimentale tra i due e scivola presto nella parodia.
Il che non impedisce al film di inchiodare lo spettatore alla sedia nel corso delle improvvise esplosioni di violenza. Ma si tratta, a ben vedere, di una violenza da fumetto, come era prevedibile d'altronde, visto che il film è ispirato alle tavole dei fumettari di nicchia Ellis & Hammer.
Da notare, infine, che – nonostante il tono costantemente ironico e divertito – "Red 2" azzarda anche un discorso di tipo "etico", che ci sentiamo di condividere, sulla necessità di lasciar prevalere i dettami della coscienza di fronte ai (falsi) valori promossi dalla "ragion di stato".

Marco Marinelli
marco.marinelli397@virgilio.it

1- GLI ANNI DELL'ODIO

Con l'invasione della Polonia da parte della Germania il 1° settembre del 1939 iniziarono gli "anni dell'odio" che terminarono l'8 maggio del 1945 con la resa tedesca nello scenario europeo e il 2 settembre con la resa del Giappone dopo le due grandi sciagure: le bombe atomiche su Hiroshima e Nagasaki.
La seconda guerra mondiale vide in combattimento gli uomini di quasi tutte le nazioni del mondo e, comunque, ogni volta che un capo di Stato o di Governo dichiara una guerra sa che mette a rischio la miglior parte della sua popolazione: i giovani. E sa che da queste intelligenze dipende il futuro di questa Nazione in fatto di invenzioni, di scoperte, di produzione di benessere e ricchezza.
I giovani soldati, infatti, se appartengono a chi deve conquistare debbono aprirsi una breccia, costi quel che costi, e quindi anche la vita, per issare la bandiera del proprio Paese sul palazzo del Governo del territorio che si vuole conquistare. I soldati della parte aggredita, si debbono difendere nella battaglia; molti dall'una e dall'altra parte perdono la via, alcuni si storpiano per tutta la vita, altri conserveranno ricordi indelebili di quanto sia catastrofica una guerra e porteranno negli occhi i visi e gli sguardi di chi hanno incrociato e dovuto uccidere.
La Guerra è questo che abbiamo scritto: terrore per i soldati e per i civili, lutti e invalidità fisiche e psichiche.
Benito Mussolini, negli anni del suo Governo, aveva preparato la gioventù italiana alla guerra con la sua attività del cosiddetto "sabato fascista": marce, esercizi ginnici e comunque attività fisica che avesse messo in concorrenza gli uni con gli altri per far emergere il migliore, il più forte.
Ma la sua testa, anche se era inebriata dal potere, non poteva non capire che quella gioventù una volta in battaglia avrebbe potuto perdere la vita. Lo sapeva bene se è vero com'è vero quello che scrive Pietro Badoglio (L'Italia nella seconda guerra mondiale, Milano, Mondadori, 1946, p. 37) in merito ad un colloquio con il Duce del 26 maggio 1940 quando di fronte alle resistenze di molti sull'entrata in guerra dell'Italia, Mussolini rispose: "Mi serve qualche migliaio di morti per sedermi al tavolo delle trattative".
Per l'Europa furono quelli "gli anni dell'odio" e nessuno ne uscì vincitore, ma tutti fortemente debilitati nel tessuto connettivo economico, sociale e strutturale. La case, i ponti, le strade da rimettere in sesto, da riparare o da ricostruire non rappresentavano difficoltà più importanti della ricostruzione di una serenità tra Stati che si erano combattuti ed avevano distrutto "la migliore gioventù" ingannati dal miraggio di un potere che, comunque, ebbe costi esagerati. L'Italia Pagò con 443.000 morti di cui 130.000 civili, la Germania con 7.600.00 di cui 2.100.000 civili, la Francia con 560.00 di cui 350.000 civili, la Polonia 5.623.00 di cui 5.500.000 civili, solo per citarne alcuni.
Quanto tempo c'è voluto per spiegare alle madri, alle giovani vedove, agli orfani di ciò che era loro capitato? Due, tra gli altri, dei maggiori protagonisti di quella devastante parte della storia: Adolf Hitler e Benito Mussolini a fine guerra non c'erano più e la pace iniziò con nuove basi e su nuovi orizzonti.

Marino Cesaroni

CURARE IL CREATO

DEBELLARE LA POVERTÀ DIFENDENDO L'AMBIENTE

Era il 1992 quando a Rio de Janeiro, sotto l'egida delle Nazioni Unite, si riunirono 183 capi di stato per elaborare soluzioni contro la povertà e il degrado ambientale.
Si trattava della più grande Conferenza Internazionale della storia per il numero dei partecipanti, ma già venti anni prima, alla Conferenza di Stoccolma del 1972, era emerso il legame tra povertà e degrado ambientale.
Al Summit di Rio trentamila esponenti della società civile venuti da ogni angolo del mondo si confrontarono sul futuro dell'umanità: tra i partecipanti ambientalisti e nativi americani, indios e religiosi, giornalisti e industriali, ciascuno con il proprio contributo alla riflessione.
Emersero diversi punti di vista che in sintesi rappresentavano due blocchi contrapposti: le nuove consapevolezze ambientali dei Paesi più industrializzati evidenziavano problematiche molto diverse rispetto alle drammatiche preoccupazioni del Sud del mondo, impegnato nella soluzione di problemi di ben altro spessore quali fame, malattie, guerre.
I Paesi più poveri attribuivano la priorità al proprio sviluppo per uscire da situazioni di scarsità di cibo che ancora oggi mettono tragicamente in gioco la stessa sopravvivenza umana; il Nord del mondo, consapevole del degrado causato dal proprio sviluppo passato, assegnava massima importanza all'ambiente nel suo complesso e alla sua tutela, per la salvaguardia dell'intero pianeta.
Gli Stati Membri delle Nazioni Unite chiamati a decidere del futuro dell'umanità al Summit della Terra di Rio del 1992 chiesero di eliminare la povertà e di costruire una rete di sforzi congiunti internazionali per consentire ai Paesi poveri di realizzare programmi per uno sviluppo sostenibile, ossia rispettoso dell'uomo e dell'ambiente.
Queste raccomandazioni non sono però bastate a raggiungere nei decenni successivi gli ambiziosi obiettivi che gli Stati dell'ONU si erano proposti.
Alla Conferenza delle Nazioni Unite di Rio de Janeiro del 2012, il più recente Summit riguardante la Terra conosciuto come il Vertice di Rio "venti anni dopo" (Rio +20), Indira Gandhi con un'acuta osservazione ha fatto notare che "la povertà è il più grande inquinatore" e che occorre "riflettere su quanto abbiamo fatto con i nostri pensieri ed azioni per il raggiungimento degli obiettivi".
Occorre definire nuovi modelli di sviluppo e di crescita che tengano in considerazione ogni possibile correzione di condizioni di diseguaglianza, come l'ineguale distribuzione dei terreni coltivabili, concentrati nei Paesi in via di sviluppo nelle mani di minoranze che le utilizzano su larga scala -anche distruggendo foreste pluviali vergini- per colture non di sussistenza, destinate ai mercati dei Paesi Occidentali.

Maria Pia Fizzano

le GIORNATE dell'anima 3

PER UNA SPIRITUALITÀ ESIGENTE E INCLUDENTE

La ***prima*** delle due *Giornate dell'anima* si è tenuta giovedì 2 maggio nell'aula magna d'ateneo dell'università Politecnica delle Marche: ha portato il saluto il rettore Marco Pacetti e ha illustrato l'iniziativa il coordinatore Giancarlo Galeazzi. Nel *primo incontro* si è fatto riferimento al libro *Intervista su Dio*, opera del cardinale ***Camillo Ruini*** e del giornalista Andrea Galli (Mondadori 2012). Nell'incontro di Ancona si è rinnovata la riflessione su "le parole della fede, il cammino della ragione" (come suona il sottotitolo del volume) per mostrare (a dirla con il titolo di un convegno voluto dallo stesso Cardinale) il senso di *Dio oggi*, perché "con lui o senza di lui cambia tutto", cioè (ed è questo il punto fondamentale) "fa differenza che Dio esista o non esista", ed è alternativa "ineludibile". A intervistare il Cardinale ad Ancona è stato un noto giornalista marchigiano e vaticanista del "Corriere della sera": ***Luigi Accattoli***, apprezzato anche come scrittore.
La scelta del cardinale Ruini come ***interlocutore della contemporaneità*** è particolarmente indicativa del dialogo che si vuole instaurare con la modernità contemporanea; infatti, Ruini è stato il promotore del cosiddetto "***Progetto culturale***" della Chiesa in Italia che da quindici anni sta rinnovando l'approccio dei credenti alla cultura del nostro tempo, favorendo tanto il dialogo fra i credenti, quanto quello fra i cattolici e i diversamente credenti. D'altra parte già venti anni or sono il cardinale Ruini aveva avuto modo di confrontarsi con il filosofo Dario Antiseri (*Teoria della razionalità e ragioni della fede*) e più recentemente con lo storico Ernesto Galli della Loggia su "il Cristianesimo e il modo contemporaneo" nel libro intitolato *Confini*. In effetto, il tema del ***confronto con la contemporaneità*** rappresenta, per così dire, una preoccupazione costante del Cardinale, come documenta tutta una serie di libri degli ultimi anni, tra cui: *Nuovi segni dei tempi*, dove s'interroga su "le sorti della fede nell'età dei mutamenti", *Verità e libertà*, dove individua "il ruolo della Chiesa in una società aperta", *Chiesa contestata*, dove presenta "10 tesi a sostegno del cattolicesimo" e *Rieducarsi al cristianesimo*, un imperativo che fa i conti con "il tempo che stiamo vivendo". Attualmente il Cardinale ha avvertito il bisogno di tornare al *tema dei temi*, quello di Dio, su cui aveva dato "indicazioni di percorso" fin dal volume *Le ragioni della fede* e poi vi aveva invitato a riflettere studiosi di diversa provenienza e competenza nel citato convegno su *Dio oggi*; successivamente vi ha riflettuto lui stesso: sia nel libro *Il caso serio di Dio. Priorità di Dio, laicità, educazione*, sia nel libro *Intervista su Dio*.
Proprio questo libro nell'incontro di Ancona è stato fatto oggetto di ulteriore attenzione, per contribuire a una fede che sia "pensata" (diceva Giovanni Paolo II) e una ragione che sia "allargata" (diceva Benedetto XVI), ispirando i rapporti tra credenti e i non credenti (come ha scritto lo stesso Ruini) "a un sincero e convinto rispetto reciproco", e, rispondendo alle domande di Accattoli, il cardinale ha mostrato che le questioni fondamentali, come quelle di Dio e dell'anima, siano ineludibili e reclamano un coinvolgimento della persona in termini non solo intellettuali ma propriamente esistenziali.

Giancarlo Galeazzi

(continua a pagina 10)

SCOSSICCI: CELEBRATA A LUGLIO LA MESSA DI "PERDONANZA"

DAI VANDALI ALLA NUOVA CHIESA

di Eleonora Tiseni

È una ferita ancora aperta per Padre Roberto Zorzolo l'atto vandalico subìto il 22 luglio scorso dalla chiesa dei SS. Cuori di Gesù e Maria, in località Scossicci di Porto Recanati. In pieno giorno, tra la messa del mattino e quella del pomeriggio, malviventi che a più di un mese di distanza rimangono ignoti – il sacerdote ipotizza che possano essere stati disperati in cerca di denaro od oggetti di valore – si sono introdotti nel prefabbricato dal salone sul retro sfondando le porte, hanno rotto le cassette dell'elemosina e preso violentemente a martellate il tabernacolo, distruggendolo e facendo cadere per terra numerose ostie. I sacerdoti e la comunità hanno reagito subito, partecipando in massa alla Messa solenne svoltasi il 31 luglio, una settimana circa dopo il fatto, cui ha preso parte anche il gruppo dei Figli della luce, che ha segnato il ritorno dell'eucarestia e ha avuto il momento più intenso nel rito della "perdonanza", durante il quale i celebranti hanno invitato i fedeli a pregare per gli autori dei danni e dell'offesa e hanno garantito loro il perdono, affidando a Gesù e a Maria i loro cuori e le loro coscienze.

Alla celebrazione è seguita l'adorazione eucaristica che si è protratta fino alla mezzanotte. L'attività della chiesa non si è mai fermata e non lo farà in futuro, anche dopo la fine del periodo estivo. Il quartiere Scossicci, infatti, è popolato e vivo durante tutto l'arco dell'anno, e si attende la partenza dei lavori per la realizzazione della nuova chiesa e la nascita della Parrocchia dedicata a Beato Giovanni Paolo II: ad oggi è ancora legata a quella di San Giovanni Battista come sua succursale ed è seguita dal viceparroco, don Francesco. «La decisione sull'avvio dell'opera – spiega a Emmaus Padre Roberto - spetta al Vescovo: io ho visto il preliminare del progetto di cui si sta occupando una squadra incaricata dalla diocesi e mi è sembrato molto interessante. Sono state previste, in particolare, delle caratteristiche da approfondire ma già molto significative».

Su cosa riguardino in concreto queste caratteristiche Padre Roberto ha voluto mantenere il mistero, rimandando lo svelamento alla presentazione ufficiale che si terrà quando il Vescovo lo riterrà opportuno, e non esclude che possa essere monsignor Claudio Giuliodori stesso, e non il suo successore, a farlo.

Da Emmaus

CONTINUA DA PAGINA 9

LE "GIORNATE DELL'ANIMA"/3

La ***seconda*** delle due *Giornate dell'anima*, che si è svolta giovedì 9 maggio nell'auditorium della Mole Vanvitelliana, si è aperto con il saluto del commissario prefettizio Antonio Corona e una riflessione del coordinatore Giancarlo Galeazzi; protagonista dell'incontro è stata una grande scrittrice italiana, ***Dacia Maraini***, di cui in apertura sono state lette dall'attore Luca Violini alcune pagine tratte da alcune opere della Maraini.

Autrice di romanzi e racconti, opere teatrali e poetiche, narrazioni autobiografiche e saggi, la Maraini si è imposta con capolavori come *La lunga vita di Marianna Ucria*, *Buio*, *Bagheria*, *Voci*, *Amata scrittura*. Ma di questa scrittrice, che è stata pluripremiata (Premio Campiello, Premio Strega, Premio Campiello) e che ha ricevuto una laurea pedagogica *honoris causa* dall'Università di Foggia, ad Ancona è stato ricordato in particolare il volume *La grande festa* dove con mano sapiente ricorda le persone a lei care, e il binomio amore e morte diventa la cifra dell'esistenza. E' interessante notare che il libro in esergo riporta alcuni versi di Giorgio Caproni: "*Quando non sarò più in nessun dove / e in nessun quando, dove / sarò, e in che quando?*", e che si conclude con un altro interrogativo: "*Non è abbastanza crudele la vita quotidiana perché non sia legittimato un sogno di pace nel dopo vita?*".

Insieme con la Maraini mons. ***Pietro Santoro***, che, già prima di essere nominato vescovo, aveva dato prova di sé con significative iniziative, tra cui la Cooperativa sociale "Nuova Solidarietà" e l'Associazione culturale "Jacques Maritain"; e che da sette anni come vescovo di Avezzano ha promosso, tra l'altro, il Sinodo dei giovani, e ha ospitato nella Marsica il "Festival itinerante della Comunicazione", nonché altre forme di confronto culturale, tra cui quello con la scrittrice Dacia Maraini che anche ad Ancona si è rivelato ricco di sollecitanti riflessioni sul senso della vita e della morte.

I due interventi, nella loro diversità di approccio e di impianto hanno permesso di mostrare quanto la cultura contemporanea abbia bisogno di spiritualità, per smarcarsi dalla prepotenza dell'economico per un verso e dalla invadenza dell'effimero per l'altro. Immaginazione, memoria e responsabilità sono state le parole d'ordine della Maraini, a cui ha fatto eco mons. Santoro, sottolineando il senso dell'apertura all'altro e all'alto; e tanto la scrittrice quanto il vescovo hanno evidenziato il senso del mistero che si accompagna alla persona uman.

G. G.
(fine)

CONTINUA DA PAGINA 8

IN ASCOLTO DEL PADRE

La Chiesa, tuttavia, deve prestare attenzione a svariati fenomeni; ma, in particolare, se intende camminare bene, in un clima di lieta comunione, deve avere a cuore la missione e la missionarietà. Alla voce di Mons. Menichelli, quindi, si è aggiunta la breve e profonda
testimonianza di un sacerdote, che è "fidei donum" in Argentina da quarant'anni: Don Duilio Guerrieri. Questi ha spiegato il proprio percorso in favore di chi soffre, andando a riempire una sorta di 'mosaico riflessivo', culminato con la consegna di un'immagine della Vergine, venerata nella terra di Papa Francesco.

Un incontro, quindi, curato in ogni minimo dettaglio. Michele Varani, attento all'acustica ed alla resa visiva, si è fatto carico di proiettare i singoli quesiti su di una lavagna luminosa, adiacente all'altar maggiore. Daniele Silvi, animatore musicale della Concattedrale, ha guidato l'assemblea nell'esecuzione di un canto di introito ed uno di congedo, accompagnato da Helena Zajko, giovane osimana, che ha dato prova di talento, seduta alla tastiera dell'organo a canne "Ruffatti". Il tutto sotto l'occhio vigile di Don Quirino e lo sguardo bonario di Don Roberto, che, al termine della serata, ha voluto donare ad ogni partecipante un compendio tascabile di preghiere. Alcuni dicono che ci sarà prossimamente un altro incontro, interamente dedicato alla Fede, vista dai giovani. Staremo a vedere!

Ma. Ca.

L'Arcivescovo con bambini e pescatori a Portonovo

L'ARCIVESCOVO A PORTONOVO: "PER I VOSTRI FIGLI MENO COSE E PIÙ CASA"

"Forse vi ho detto troppe cose e me ne scuso, ma e' perché vi voglio bene". Mons. Menichelli saluta così i tantissimi fedeli che festeggiano con lui il Ferragosto, giorno dell'assunzione di Maria. La chiesetta di Portonovo esplode in un applauso emozionato dopo quasi mezz'ora di partecipato ascolto.

L'Arcivescovo di Ancona Osimo ritrova la sua diocesi dopo la Gmg di Rio, e si sente. Nelle sue parole e nei suoi gesti, semplici ma mai banali, ricorda molto Papa Francesco. Un esempio su tutti: la dedica finale ai poveri, così: "Uscendo dalla chiesa - esorta Menichelli - fatemi un favore, regalatemi un gelato. Con questi soldi, daremo da mangiare ai poveri della comunità. Ogni giorno offriamo un pasto a 150 persone".

La processione

Sono proprio i temi sociali quelli più citati in quella che lo stesso Vescovo definisce "la catechesi di oggi". "La crisi - spiega Menichelli - e' etica prima che economica. Quando ero piccolo io i miei genitori non mi parlavano dello spread, dei telefonini. mangiavamo una volta al giorno. Eppure i miei mi dicevano: bisogna essere uniti, bisogna essere solidali. Recuperiamo quell'antica saggezza, mettiamo al centro la bellezza prima delle fazioni contrapposte. Ricordiamoci che il valore fondamentale non e' la libertà del fare quel che mi pare ma che è: faccio il bene perché tutti siano liberi".

A questo punto Menichelli entra nei temi legati alla festività di Maria. "Chi è lei? - chiede ai fedeli - San Bernardino diceva: "De Maria numquam satis" su di Maria non basterebbe mai la parola". Io ve ne indico tre, carissimi".

"Maria e' madre: come voi donne qui di fronte a me. Siete voi donne il grembo della vita. Non lo dimenticate! Oggi - continua l'Arcivescovo - c'è tanta confusione di genere. Siamo tutti uguali? Io dico: no. C'è uomo e donna. Se no Dio avrebbe creato un genere neutro. Rispetto di tutti, si, ma senza dimenticarsi mai di educare alla diversità. Mamme, papà, spiegate ai vostri bambini: tu sei maschietto perché, tu sei femminuccia perché...".

"Seconda parola su Maria: Maria e' sposa. Il problema oggi è che si ha paura della sponsalita'. Si ha paura di dire "sono sposo di". Si dice sono "compagno". Abbiate il coraggio di impegnarvi sul serio l'uno per l'altra, ricordandovi che il matrimonio vi determina come custodi, non come padrone e serva". Non basta: l'amore e' un impegno, non è un gusto. È affidamento reciproco. Pur nelle fragilità, che non vanno condannate ma aiutate".

"Infine, carissimi, la terza parola su Maria: e' madre. Io come figlio ho diritto a un solo padre e una madre, non a un altro padre o un'altra madre. Non si può lasciare un figlio. State vicino ai vostri figli. Vi do questo impegno: meno cose, più casa". Il tema della famiglia e' sempre al centro dei pensieri di Menichelli. "E vi dico perché - spiega - sono stato questi giorni con i miei pronipoti. Io li definisco "arrabbiati di cose". Ingoiano piaceri come draghi. Ma io vi dico: hanno bisogno di abbracci e tenerezze, non di cose! Date ai vostri figli piccole regole, ma un grande amore. Il rischio e' la solitudine. Quanta solitudine c'è negli adolescenti di oggi. Poi leggi sul giornale che quel giovane si droga, che quell'altro ragazzino s'è ucciso. Ma qui mi fermo. Di fronte a tali tragedie non si può dare un giudizio. Solo inginocchiarsi e pregare. Tante volte dico ai miei sacerdoti: siamo fortunati! Noi non sapremo mai la sofferenza che da' perdere un marito, un moglie, appunto un figlio".

"E visto che oggi e' la festa della Madonna, l'ultimo pensiero e' per voi donne. Ricordate che vostro e' lo stato di gravidanza, ma vostro non è il figlio. La vita non ci appartiene, ma passa attraverso di voi. Mi avete capito? Spero di si. Vi ho detto tante cose, ma è perché vi voglio bene.

Ho parlato semplice, perché anch'io vi dico: torniamo normali! Come dice anche Papa Francesco. Amati, come sei! Lei signora - e indica una donna in prima fila - e' bella perché donna, perché madre. Non c'è bisogno del trucco, dell permanente, dei gioielli. Riscopriamo la normalità".

A chiusura della cerimonia, il lancio della corona benedetta in mare. La chiesetta di Santa Maria si svuota. Ma l'eco delle parole di Menichelli resta vivo, tra le antiche mura come tra i discorsi di chi lentamente torna alla spiaggia.

Maurizio Socci

"MBC" MARCHE BENI CULTURALI

Il portale con oltre 169.000 schede e circa 300.000 oggetti digitali e video dal quale emerge una visione complessiva del ricco patrimonio culturale regionale

Opere d'arte e reperti archeologici, documenti e oggetti della memoria, monumenti e ambiente, musei, siti e luoghi della cultura, le tradizioni e i valori della comunità, beni architettonici, paesaggistici, demoetnoantropologici, storici e scientifici, testimonianze materiali e immateriali: è immenso e affascinante il patrimonio marchigiano che è possibile conoscere attraverso il portale Marche Beni Culturali, realizzato per dare continuità alle attività già svolte dall'ufficio regionale del catalogo e attuato secondo standard e metodologie condivise a livello nazionale. Dati e immagini implementati nel corso di decenni attraverso l'attuazione di progetti catalografici realizzati anche in collaborazione con le Soprintendenze, Conferenza Episcopale Marchigiana, Province e i Comuni. **www.beniculturali.marche.it**

Il Direttore e il comitato di redazione di Presenza esprimono solidarietà ai colleghi e a tutti i dipendenti di TVRS di Recanati che in questi giorni si trovano ad affrontare una situazione veramente difficile con il pericolo di perdere il posto di lavoro. Si spera che qualche imprenditore illuminato prenda a cuore la situazione con un progetto di rilancio dell'emittente locale.

AIUTIAMO GLI AMICI DEL SERVIZIO DI STRADA SOLIDALI CON I NOSTRI FRATELLI CHE VIVONO NEL DISAGIO

Chiediamo un aiuto economico per permettere al Servizio di Strada onlus di acquistare un nuovo pulmino, che permetta di proseguire l'attività di servizio ai poveri di Ancona. Il pulmino attualmente in dotazione è molto vecchio e malandato, si rompe e si ferma spesso, causando grosse difficoltà operative e costi per continue riparazioni che non si è più in grado di affrontare. Si presenta l'opportunità di sostituirlo con un FIAT DOBLO' usato a metano in buone condizioni, acquistabile con una cifra di circa 6.000/8.000 euro. Al momento sono stati raccolti 1.200 euro e si chiede, a chi può, di dare una mano con un contributo libero.

Gli amici del Servizio di strada, chiedendoci di pubblicare questo appello così concludono: "Vi preghiamo di cuore di aiutarci a raggiungere la cifra necessaria. Nel ringraziarvi per l'attenzione che da sempre ci riservate, vi salutiamo con affetto".

PER DONAZIONI CON BOLLETTINO POSTALE: **CONTO BANCO POSTA** INTESTATO A "SERVIZIO DI STRADA ONLUS" **CONTO CORRENTE POSTALE** N° 88176128 CAUSALE: DONAZIONE LIBERALE

CON **BONIFICO:** CONTO BANCO POSTA INTESTATO A "SERVIZIO DI STRADA ONLUS" CODICE IBAN: IT 30 W 07601 02600 000088176128 CAUSALE: DONAZIONE LIBERALE

CONTINUA DA PAGINA 3

P. ALFREDO BERTA

Il volumetto presenta anche una ricca bibliografia per approfondire la conoscenza del P. Berta e non manca di riferire di alcune grazie attribuite alla sua intercessione. Il libro termina con la preghiera da recitare per la causa di beatificazione e si conclude con una ricca documentazione fotografica ed iconografica relativa a luoghi ed immagini inerenti la vita del Servo di Dio. Mi piace sottolineare una nota caratteristica del santo frate, oltre ovviamente alla sua intensa vita interiore; nota che il p. Sabattini mette bene in evidenza: il p. Berta ha avuto sempre uno straordinario amore per le missioni. Non essendo potuto andare missionario per motivi di salute (i superiori gliel'hanno impedito e lui ha, come sempre, ubbidito), ha lavorato molto per le missioni e i missionari, dovunque si trovasse e qualunque mansione ricoprisse, invitando tutti a pregare e ad essere generosi nel sostenere le opere missionarie. Questo particolare amore alle missioni lo avvicina alla grande santa di Lisieux, Santa Teresa di Gesù Bambino, dichiarata da Pio XI, com'è noto, patrona delle missioni. Il p. Sabattini invita a pregare per la beatificazione del p. Berta e a chiedere anche la sua intercessione per ottenere grazie. Se Dio - scrive nella presentazione del libretto - operasse ora un miracolo per l'intercessione del Servo di Dio, la sua causa di beatificazione avrebbe una più grande celerità, una corsia preferenziale e si giungerebbe quanto prima ad una conclusione. E alle pagine 59-6o sintetizza così la vita santa del Servo di Dio. La figura del Servo di Dio appare grandemente lineare dalla tenera età all'estrema vecchiaia. Con l'aiuto dello Spirito Santo ha seguito Cristo sulle orme di s. Francesco d'Assisi con prontezza, con costanza, con gioia. Ricordo che il corpo di p. Berta, nativo di Ostra ed operativo nella sua lunga vita sia nelle Marche (è stato per 6 anni anche ministro provinciale) che a Roma, riposa dal 2007 nel santuario di S. Maria Apparve nel suo paese natale. Chi desidera la biografia, i libri, gli opuscoli, le immagini del Servo di Dio e chi ottiene grazie è pregato di scrivere a: P. ALBERTO SABATTINI via S. Francesco, 17 - 62024 MATELICA (MC) tel. 0737.84763 www.padreberta.net Nota Anche il volumetto presentato in questo articolo si può richiedere per telefono (costa appena 2 euro), al p. Sabattini all'indirizzo indicato.

Valerio Torreggiani

L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Domenica 8 settembre
OSIMO - *ore 9.30:* S. Messa - Grimani Buttari. Inaugurazione Centro diurno Alzheimer
ANCONA - Tavernelle *ore 11.00:* S. Messa S. Maria di Loreto
OSIMO - ore 19.00 S. Messa San Giuseppe da Copertino

Giovedì 12 settembre
ANCONA - *ore 21,00*: Centro Caritas Giovanni Paolo II - Consiglio

Sabato 14 settembre
SAN PATERNIANO - *ore 19,00:* S. Cresima

Domenica 15 agosto
NUMANA - *ore 8.30:* S. Messa Pellegrinaggio Zona Pastorale Castelfidardo
TORRETTE - *ore 10.30:* S. Messa
ANCONA - Cattedrale *ore 16.00:* Incontro con Ministri straordinari dell'Eucaristia e lettori

Lunedì 16 settembre - Martedì 17 settembre
TERNI - Incontro con il Clero

Mercoledì 18 settembre
OSIMO - *ore 19.00:* S. Messa Festa S. Giuseppe da Copertino

Giovedì 19 settembre
AGUGLIANO - *ore 18.30:* S. Messa incontro con i cresimandi

Venerdì 20 settembre
SAN GIOVANNI ROTONDO - *ore 18.00:* Santa Messa

Sabato 21 settembre
CASTELFIDARDO - *ore 18.30:* s. Cresima Parrocchia S. Agostino

Domenica 22 settembre
ANCONA - *ore 9.00:* Cattedrale S. Cresima comunità di Agugliano
CANDIA - *ore 11.15:* S. Cresima
ANCONA - *ore 12.00:* Cattedrale Vigili del Fuoco

Giovedì 12 settembre alle ore 21.00
Consiglio Caritas presso Centro caritativo Giovanni Paolo II di via Podesti - Ancona

PER LA CARITÀ DELL'ARCIVESCOVO
S. Messa del 15 agosto a Portonovo
255,00 euro per la Caritas

CAPOGROSSI
DAL 1968
ASSICURAZIONI
Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere
Cattolica Assicurazioni - Cattolica Previdenza
Agente Generale di Ancona - Dott. Daniele Capogrossi
Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
e-mail info@capogrossi.com

NOVITÀ IN FATTO DI CONTRAVVENZIONI CHI PAGA SUBITO PAGA MENO

di Paolo Tondini*

Con la pubblicazione della Legge 98/2013 in G.U. Serie Generale n. 194 del 20/08/2013, dal 21 agosto scorso è stata introdotta una ulteriore modalità di estinzione delle sanzioni amministrative pecuniarie che definiremo subito, per brevità e per non confonderla, in misura "AGEVOLATA", perché consistente nel pagamento dell'importo già previsto in misura ridotta scontato del 30%.
Tralasciando considerazioni tutt'altro che lusinghiere, almeno da parte di chi scrive, in ordine ai motivi che hanno determinato il legislatore ad inserire tale norma nel codice stradale (i cui principi ispiratori hanno tutt'altre e ben più nobili finalità), ciò che preme affrontare in questa sede è la portata della novella almeno in quegli aspetti di pregio, seppure pochi, per la quale si distingue.
In un periodo di grave crisi economica come quella che da tempo attanaglia l'Italia, per il cittadino "distratto" pizzicato senza cinture di sicurezza ovvero in divieto di sosta, sarà di sollievo sapere che pagando entro 5 gg. dalla contestazione ovvero dalla notificazione del verbale, gli verrà concesso uno sconto del 30% sul relativo importo, ma la norma, solo apparentemente applicabile tout court, è in realtà irta di condizioni e paletti cosicché ardua sarà l'impresa di coloro i quali, specie se con i limiti di chi scrive, in poche righe di un articolo tenteranno di condensarne i principali aspetti.
Preliminarmente c'è da dire che la norma "premiale" si applica esclusivamente alle violazioni contemplate nel codice stradale pagate entro e non oltre 5 gg. dalla notificazione o contestazione, e solo nei casi in cui le stesse non prevedano già l'impossibilità di addivenire al pagamento in misura ridotta, nonché di quelle collegate con la sanzione accessoria della sospensione della patente o della confisca del veicolo come conseguenza della sanzione principale.
Già da questa premessa salterà agli occhi dei "non addetti ai lavori" una serie di termini dal significato solo appartenente simile, per questo è bene chiarirne la loro reale portata sin da subito al fine di non ingenerare errori e/o false aspettative, considerato che anche in questo caso vale l'antico brocardo *ignorantia legis non excusat.*
Ecco allora l'idea di un ipotetico dialogo tra un agente di polizia ed un cittadino……

CITTADINO: Scusi agente, ho letto nel giornale degli sconti sulle multe ma non capisco una serie di cose, ad esempio, che differenza c'è tra notificazione e contestazione considerato il breve termine di 5 gg. che decorre da questi fatti per beneficiare della riduzione del 30%?
AGENTE: gentile signore, la contestazione è quella eseguita sulla strada ad opera del personale di polizia con contestuale sottoscrizione di un verbale, la notificazione, invece, è quella che solitamente avviene mediante raccomandata postale recapitata al domicilio del proprietario del mezzo.

CITTADINO: lo sconto si applica a tutte le sanzioni?

AGENTE: no, solo per quelle contemplate dal codice stradale (tranne casi di espresso rinvio di altre leggi) e con alcune eccezioni relative a violazioni molto gravi per le quali è prevista in aggiunta alla sanzione in denaro anche:
- la sanzione accessoria della confisca del veicolo;
- la sanzione accessoria della sospensione della patente;
- quelle per cui non è previsto il pagamento in misura ridotta;

CITTADINO: che differenza c'è tra pagamento in misura ridotta e quello agevolato? Non è la stessa cosa?

AGENTE: assolutamente no!! Non confonda mai i due termini ancorché simili perché poggiano su requisiti diversi con altrettanto diversi riflessi anche di natura economica, tanto per intenderci:
- **il pagamento in misura ridotta** è quello che il codice stradale prevede in tutti quei casi in cui si paghi la sanzione entro 60 gg. dalla notificazione ovvero dalla contestazione, si chiama così perché nella forbice prevista per ogni singola violazione compresa tra un importo edittale minimo e massimo, in via ordinaria si applica il minimo;
- **il pagamento in misura agevolata**, invece, è la novità, trattandosi di un vero e proprio sconto che incide sul pagamento già previsto in misura ridotta, insomma una sorta di ribasso sul prezzo minimo.

Un esempio le chiarirà meglio la differenza: se mi contestano un generico divieto di sosta, sul verbale troverò scritto:
- sanzione edittale da € 41,00 a € 168,00 – Ai sensi dell'art. 202 del C.d.S. per la presente violazione è ammesso il pagamento in misura ridotta entro 60 gg. dalla notifica ovvero dalla contestazione per un importo pari al minimo fissato dalla norma di € 41,00 (più eventuali spese di notifica);
- E' ammesso, altresì, il pagamento in misura agevolata con riduzione del 30%, entro 5 gg. dalla notifica ovvero dalla contestazione, per un importo pari a € 41,00 – 30% = € 28,70 (più eventuali spese di notifica);

Ci sono dei casi, però, che il legislatore reputa particolarmente gravi, come non fermasi ad un posto di controllo ad esempio, in cui il pagamento in misura ridotta non è ammesso e, di conseguenza, neanche quello in misura agevolata; in tali casi il Prefetto ricevuta la segnalazione dall'organo di polizia si determinerà irrogando al trasgressore una cifra compresa tra il minimo ed il massimo edittale previsto dalla norma.

CITTADINO: può beneficiare dello sconto anche chi ha perso punti sulla patente ovvero ha segnalazioni per precedenti violazioni?

AGENTE: certo, si può beneficiare dello sconto anche in questi casi.

CITTADINO: lo sconto si applica solo ai verbali ovvero anche agli avvisi di accertamento (il tradizionale foglietto blu o rosa che viene lasciato sul parabrezza dell'auto)?

AGENTE: la norma parla chiaro, lo sconto si applica entro 5 gg. dalla notifica ovvero dalla contestazione e, pertanto, è chiaro che il legislatore abbia inteso collegare tale agevolazione al verbale vero e proprio, cosa che il preavviso o avviso di accertamento in realtà non è! Ma non mi sorprenderei di trovare Amministrazioni che adotteranno formule di pagamento "scontate" anche per i preavvisi, con possibili situazioni di incertezza.

CITTADINO: è vero che con la posta elettronica certificata (P.E.C.) la sanzione potrà essere recapitata via mail senza aggravi economici dovuti alle spese postali?

AGENTE: è vero, e questo è, a parere di chi scrive, uno dei pochi aspetti di pregio della norma, ma per vedere realizzata questa possibilità sarà necessario attendere un apposito decreto interministeriale che dovrebbe essere emanato entro quattro mesi; ovviamente il condizionale in questi casi è più che mai d'obbligo!!

CITTADINO: come si computano i 5 gg. dalla notificazione o dalla contestazione?

Avrà il permesso? Chi ha scattato la foto sostiene di no!

AGENTE: valgono le norme generali, quindi, non si considera il giorno di notificazione ovvero di contestazione e si inizierà a contare dal giorno successivo, mentre se lo spirare del termine ricade in giornata festiva questo verrà automaticamente prorogato al successivo giorno feriale.

CITTADINO: l'importo può essere arrotondato? E lo sconto si applica anche alla spese postali se recapitato a casa?

AGENTE: no, l'importo non può essere arrotondato a differenza di quanto accade con l'aumento biennale, e lo sconto si applica solo ed esclusivamente alla sanzione; le eventuali spese postali nei casi di notifica al domicilio dovranno essere corrisposte per intero. Attenzione quindi a non pagare in modo parziale, perché non solo si perderà il diritto al pagamento agevolato, ma, se decorsi 60 gg. dalla notifica ovvero dalla contestazione, anche a quello in misura ridotta.

CITTADINO: ho sentito dire che è possibile pagare direttamente nelle mani dell'agente e con carta di credito, è vero?

AGENTE: è un'altra delle possibilità previste dalla norma ma solo quando le pattuglie saranno dotate di POS (Point Of Sale), strumentazione elettronica attualmente in dotazione o pochi Corpi e per la quale sono necessarie preventive convenzioni con banche, Poste Italiane ed altri intermediari finanziari.

CITTADINO: se pago entro 5 gg. posso poi fare ricorso al Prefetto ovvero opposizione al Giudice di Pace nel caso ritenga la multa ingiusta?

AGENTE: no, non sarà più possibile né l'una né l'altro rimedio perché il pagamento con modalità agevolata ha gli stessi effetti del pagamento in misura ridotta, pertanto, oltre ad essere una modalità di estinzione dell'obbligazione è anche preclusivo delle predette procedure contenziose.

CITTADINO: lei che oltre ad indossare un uniforme è anche un utente della strada come me, che ne pensa di questa riforma?

AGENTE: aldilà dell'indubbia rilevanza economica che potrà avere specie in un momento di crisi come quello attuale, avrei preferito una norma che prevedesse la possibilità di convertire la sanzione in denaro in lavoro di pubblica utilità (come già avviene per alcuni reati), non solo per l'indubbio valore sociale e rieducativo che avrebbe avuto, ma soprattutto perché sono certo che la società migliore, gli organi di polizia e soprattutto i famigliari delle vittime della strada, vorrebbero che la sicurezza della gente non avesse prezzo e ANCOR MENO SCONTI!!!! **Ufficiale di Polizia Locale*

CONTINUA DA PAGINA 1

QUANDO LA TERRA TREMA

Proprio per questa frequenza ed intensità dei terremoti tutta l'Italia, in base alla nuova normativa, è classificata in 4 zone di pericolosità sismica dove vi è l'obbligo di progettare le costruzioni secondo criteri antisismici in rapporto al livello di pericolosità.
I terremoti sono fenomeni naturali che non possono essere previsti, ma dai quali ci si può difendere con misure efficaci di prevenzione; in primo luogo agendo sul patrimonio edilizio esistente, attraverso interventi di adeguamento e miglioramento strutturale degli edifici e poi attraverso la predisposizione da parte dei Comuni dei piani di emergenza.
Oltre a ciò è essenziale migliorare la consapevolezza e la conoscenza del fenomeno da parte della popolazione attraverso una politica di corretta informazione della quale si deve far carico sia il sistema pubblico che gli organi di informazione di massa.
Nella nostra regione , proprio perché interessata da una elevata frequenza di terremoti queste misure sono oggetto di scrupolosa attenzione da parte della Regione e dei Comuni e tutte le attività e gli interventi finalizzati alla riduzione del rischio sismico sono supportate da una dettagliata conoscenza delle caratteristiche sismiche del territorio, grazie anche alla presenza una sede decentrata dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) e di una rete di monitoraggio sismico tra le più capillari e moderne presenti in Italia, che oggi conta circa 100 punti di osservazione in tempo reale.
Oltre a ciò la protezione civile regionale con la collaborazione dei Comuni, sta attuando i programmi di microzonazione sismica che daranno ai comuni strumenti ancora più efficaci per migliorare le condizioni di sicurezza per il rischio sismico.

Maurizio Ferretti

GMG E SALVAGUARDIA DEL CREATO

BRASILE POLMONE DEL MONDO

Le giornate Mondiali della Gioventù costituiscono, ormai, l'iniziativa di aggregazione giovanile più importante a livello mondiale.
Le finalità ecclesiali, pastorali ed educative sono le premesse fondamentali con le quali i giovani possano affrontare, sia nella fase preparatoria che celebrativa delle GMG, argomenti di carattere culturale, artistico, sociale ed anche ecologico.
I giovani hanno una fantasia vivace e creativa pertanto, la Fondazione "Giovanni Paolo II per la Gioventù" che è l'organismo creato dal Pontificio Consiglio per i Laici per coadiuvare, promuovere e sostenere le GMG, supporta ed organizza iniziative aperte agli argomenti suddetti.
In particolare, per la XXV GMG di Rio de Janeiro, la Fondazione in collaborazione con il Ministero dell'Ambiente della tutela del territorio e del mare e il Comitato Organizzativo Locale di Rio, ha sviluppato un'intensa riflessione che ha coinvolto gli stessi giovani, scienziati, esperti sui temi della "custodia del Creato".
I motivi perché è stato affronto con convinzione l'argomento sulla custodia del Creato, parte da queste tre considerazioni:
1. il Brasile è il luogo che è considerato il "polmone del mondo" per il suo grande patrimonio naturale;
2. negli ultimi anni, come nel resto del mondo, vi è stato un tentativo di attaccare inesorabilmente e a livello speculativo il patrimonio naturale brasiliano;
3. la Chiesa ha sempre tenuto in grande considerazione – basta pensare a San Francesco - la tutela dei beni naturali che ci ha consegnato il Signore. In particolare, Giovanni Paolo II, Benedetto XVI ed ultimamente Papa Francesco hanno richiamato tutti gli uomini a non disperdere e distruggere il dono che Dio ha fatto all'uomo.
Il lavoro di riflessione svolto nei primi mesi del 2013 sono confluiti in un importante convegno che si è svolto presso la Pontificia Università Cattolica (PUC) di Rio durante la GMG.
Al termine del convegno è stato approvato un Manifesto dal titolo: "I giovani della GMG: custodia del Creato – Il futuro sostenibile che vogliamo per l'umanità".
Attraverso questo Manifesto i giovani della GMG di Rio non solo vogliono lanciare un messaggio di presa di coscienza, ma soprattutto desiderano impegnare tutti gli uomini a rendere coscienza ed attivarsi positivamente per un approccio non solo costruttivo ma di tutela di quel che in fine sono le risorse più belle e fondamentali che sono a disposizione dell'uomo.
Non a caso, Giovanni Paolo II in una catechesi sul Salmo 148 riconosceva che *"l'umanità ha deluso l'attesa divina. Ha devastato senza esitazioni pianure e valli boscose, inquinato le acque, deformato l'habitat della terra, reso irrespirabile l'aria, sconvolto i sistemi idrogeologici ed atmosferici, desertificato spazi verdeggianti, compiuto forme di industrializzazione selvaggia"*.
Questa situazione ambientale è stata riconosciuta anche da Benedetto XVI e ultimamente da Papa Francesco nel suo discorso per l'inizio del Ministero Petrino del 19 marzo scorso.
Questi tre grandi Papi hanno anche ammesso che i suddetti problemi si possono risolvere se l'uomo riconosce che vi è necessità anche di una "ecologia interiore" o anche "ecologia umana" che non si accontenta di porre al centro la tutela esteriore della natura, ma che appella anche ad una purificazione della coscienza perché l'uso dei beni del Creato sia armonico e giusto, superando ogni prevalenza di egoismo e dello sfruttamento insensato.

Marcello Bedeschi

LA GIORNATA DEL CREATO

La felice coincidenza del giorno festivo con la data del 1° settembre 2013, la considerazione dell'importanza della figura di Francesco di Assisi, ancora oggi, per una morale dell'ecologia e una profonda spiritualità dell'ambiente e del creato, la nomina del card. Bergoglio a successore di Pietro con il nome di papa Francesco hanno suggerito lo svolgimento della Giornata per la salvaguardia del Creato nei luoghi di san Francesco.
Il tema della Giornata è stata: "La famiglia educa alla custodia del Creato". Ma come e perché può svolgere questo compito? Gabriella Ceraso di Radio Vaticana lo ha chiesto al vescovo di Assisi, mons. Domenico Sorrentino che ha celebrato la Messa:
R. - Perché la cultura della custodia del creato è una cultura del dono, una cultura del grazie, del riconoscimento della realtà. Niente come la famiglia può dare questi valori fondamentali: in famiglia si fa l'esperienza dell'essere amati, voluti, accolti. C'è, dunque, l'atmosfera giusta perché si possa vedere l'Universo con questi occhi.
D. – Nel termine "creatura" e "creato" c'è già un valore profondo, qual è?
R. – Questa è la visione cristiana della vita: un mondo che esiste soltanto perché Dio lo fa essere. E' tutto quanto un dono di amore. Dire, dunque, creato è far riferimento a questa realtà che ci lega a Dio, con una percezione dell'armonia universale all'insegna dell'amore che Dio ci porta e che noi dobbiamo portare a noi stessi, agli altri, ad ogni essere.

Un momento della Conferenza di Rio

AD UN ANNO DALLA SCOMPARSA

CARLO MARIA MARTINI - PASTORE E PROFETA (SCOMODO)

A un anno dalla scomparsa del Cardinale Carlo Maria Martini mi è sembrato doveroso condividere con i lettori di Presenza, l'articolo, a mio avviso molto bello, di Gianfranco Bottoni, *responsabile per l'ecumenismo e il dialogo dell'Arcidiocesi di Milano*. Tale articolo è apparso sul n. 141 di gennaio-marzo 2013, del periodico *Studi, fatti, ricerche – Sefer* (libro), che si occupa del dialogo ecumenico e interreligioso. Il Cardinale Carlo Maria Martini, legato in modo mirabile al popolo d'Israele e promotore al più alto livello del dialogo tra ebrei e cristiani, si è continuamente adoperato, come pastore della Chiesa di Milano, a favore della conoscenza e della stima per i valori della tradizione ebraica. Sia ricordato il suo nome in benedizione. "Il 31 agosto 2012 si conclude il percorso terreno della vita di Carlo Maria Martini. Il suo ultimo congedo avviene nell'arco dell'ora nona di un venerdì. Come per Gesù sulla croce. Avviene mentre su Milano appare un significativo arcobaleno a congiungere cielo e terra: il segno che la Bibbia indica come simbolo universale dell'alleanza di Dio con l'umanità. Coincidenze soltanto casuali? Forse non casuale il fatto che davanti alla casa di Gallarate, ove un cardinale stava morendo, si fossero recati in incognito a pregare per lui i Salmi un rabbino, nel cuore della notte precedente e, proprio alla sua ultima ora, un ebreo osservante: avevano saputo dell'aggravarsi della malattia. Gesti che quanto più sono stati voluti silenziosi e anonimi tanto più diventano eloquenti. Ha così inizio la nuova fase della vita di un giusto. E immediatamente si svela la fecondità di ciò che è stato il vescovo Carlo Maria. La processione di persone alle sue spoglie esposte in Duomo e l'eco internazionale del ricordo commosso della sua testimonianza ne sono i primi segni. Unanime e popolare l'enorme risposta di uomini e donne, giovani e anziani, praticanti e diversamente credenti, religiosi e laici. Una risposta senza precedenti. Esprimeva sia la convinzione di aver perduto una irripetibile figura di fratello in umanità e di maestro nella fede, sia la percezione di poter dire che quella morte era un promettente evento di vita. Di una inarrestabile vita dello Spirito. Inconsistenti e risibili le voci discordanti. Da leggere comunque a conferma dell'autenticità evangelica della vita di Martini. La sua sepoltura presso il Crocifisso di San Carlo nel Duomo di Milano è attorniata da una folta e permanente quantità di candele accese dai fedeli, quasi a dire che la Parola spezzata dal vescovo Carlo Maria continua a fare luce sul cammino degli uomini e delle donne di oggi. Martini aveva sperato di morire e di essere sepolto nella terra santa a conclusione del suo soggiorno a Gerusalemme. Costretto dalla malattia a rientrare in Italia aveva dovuto rinunciare a questo desiderio.

Card. Martini

Con squisita delicatezza rav Giuseppe Laras (rabbino della comunità ebraica di Milano) ha provveduto a procurare terra di Israele da inserire nella sepoltura di Martini in Duomo. Un gesto simbolico bellissimo, soprattutto perché pensato e donato da parte ebraica. Grazie all'amore di Martini per il popolo dell'alleanza mai revocata e dell'affetto verso di lui da parte di molti ebrei, nella cattedrale di Milano è dunque deposta terra proveniente da Gerusalemme. Il fatto non ha precedenti in altri luoghi di culto cristiano ed è di grande significato. Non è riducibile ad affettuosa memoria del suo desiderio di morire in quella terra. Il suo senso va al di là di un bel gesto di *pietas* nei confronti di persona amica. La cattedrale è il cuore della vita di una chiesa cristiana. In essa la presenza di quella terra – terra donata da ebrei, non portata da devoti pellegrinaggi di gentili – non era pensabile se non per la figura di Martini. Ma diviene un segno che va ben oltre la sua sepoltura. Ci si dovrebbe dunque interrogare sul senso di questo piccolo ma prezioso segno nel cuore della chiesa di Milano. Barth aveva detto: non ci sarà unità dei cristiani, finché non muteranno le nostre relazioni con il popolo ebraico. Martini ripeteva: non ci sarà pace nel mondo finché non ci sarà pace a Gerusalemme. Ora il segno di quella sepoltura in Duomo dovrebbe poter suggerire alla chiesa di Dio che è in Milano la presa a carico di un rapporto con il popolo di Israele e la sua terra. Come a dire: la nostra chiesa non sarà fedele alla parola di Dio senza la riscoperta del proprio legame con la tradizione ebraica vivente. Non solo, ma c'è persino da aggiungere che tutti i cristiani non annunceranno in piena verità l'evangelo del regno di Dio finché non sapranno ritornare all'ebraicità della fede di Gesù. E ciò implica un profondo cambio di mentalità. Nell'ottica dell'unità dei due testamenti la stessa lettura delle Scritture non sarà più antigiudaica o sostituzionista…. Proprio in questo segno potrebbe consistere il cuore di ciò che Carlo Maria Martini ci lascia: la riscoperta della fede di Gesù, la fede di un ebreo marginale in cui però lo Spirito di Dio ha operato in singolare pienezza e in modo unico e irrepetibile… Una fede veramente libera e adulta. Fatta non di dottrine astratte, ma di uno stile di vita radicalmente nuovo. Una vita del tutto normale… che alla fine si rivela annuncio della misericordia di Dio e della comunione nello Spirito. Qui va ricercata la novità del vangelo, la sua eccedenza rispetto ai parametri religiosi. Forse è proprio questa luce della fede di Gesù, figlio del suo popolo e Parola di Dio fatta carne, la lucerna che Carlo Maria ci ha acceso. Perché illumini il futuro cammino di chi cerca e ascolta".

A cura di Gerardo Pasqualini componente Commissione diocesana ecumenismo e dialogo interreligioso.

TESTIMONI E MARTIRI

UN GESUITA MARTIRE ALLA CORTE DELLA RUSSIA

di Silvia Angeloni

Se l'umanità, la forza e la dedizione verso Cristo avessero un volto, avrebbe quello di Padre Pietro Alagiani *(in realtà il suo cognome era Alagiagian, ndr)*, del quale ripercorrere tutte le tappe della vita è impresa pressoché ardua, ci limitiamo a ricordare i momenti salienti del suo testimoniare e vivere la fede cristiana.

Padre Pietro Alagiani è un gesuita nato nel 1894 nell'Armenia russa da genitori armeno-cattolici e che in seguito acquisisce la nazionalità italiana.

Dal 1908 al 1918 ha compito i suoi studi ginnasiali teologici e filosofici a Roma presso il Pontificio Collegio Armeno.

Sin dall'anno seguente al termine degli studi gira il vasto territorio russo, martoriato dalla rivoluzione russa in atto, buttandosi tra la gente, aiutando i profughi e gli orfanelli, che incontra lungo il suo cammino.

Nei suoi 11 anni di attività pastorale sotto il regime sovietico si spinge sino al Caucaso arrivando alle spiagge del Volga, della Crimea e dell'Ucraina. In incognito riuscì a penetrare anche all'interno del Cremlino con il fine di fare presente ai *Commissari del Popolo* l'infelicità dei bambini e degli orfani senza tetto. Correva l'anno 1922 quando organizzò a Bantun un orfanatrofio per duecento tra bambini e bambine e lo diresse sin quasi al 1922.

Questo straordinario gesuita venne arrestato una prima volta nel 1925 Krasnodar *(una città della Russia europea meridionale, ndr)* e da quel momento venne processato per ben diciassette volte per aver insegnato la religione cristiana e per aver predicato in Chiesa, il tutto inteso come propaganda contro il regime.

Sfiorò per queste accuse la fucilazione, ma venne graziato dal console italiano Pio Lo Savio e dell'ambasciatore italiano a Mosca Vittorio Cerruti.

Nell'anno 1930, viene espulso dalla Russia e trascorre 10 serenissimi mesi ancora una volta in Italia.

I viaggi del padre gesuita come missionario sono innumerevoli, gli spostamenti comunque più importanti lo vedono dal 1931 al '34 in Polonia, dal 1934 al '37 in Iran, e dal '37 al '42 ancora in Italia.

Padre Alagiani ha vissuto 23 dei suoi anni sul suolo sovietico, ma la parte più importante e significativa della sua storia, sta nel fatto che ha trascorso ben 12 anni nelle terribili prigioni russe nelle quali ha scritto il libro: "Le mie prigioni nel paradiso sovietico" *(Edizioni Paoline, 1954, ndr)*.

Nel 1942 in piena Seconda Guerra Mondiale viene arrestato in Russia durante la sconfitta sul Don e da gennaio a maggio del '43 viene rinchiuso nel lager Suzdal. I supplizi patiti, il freddo glaciale, i pasti che erano una brodaglia talvolta con solo qualche manciata di ceci, le sevizie corporali tipiche dei leninisti, sono tutti fatti all'ordine del giorno.

Il Padre gesuita è accusato di essere una spia che appartiene ad un'organizzazione contro rivoluzionaria. Viene giudicato da un tribunale di 28 giudici tra i quali tre generali; con documenti falsi gli fanno credere che è stato espulso dalla *Compagnia di Gesù*. Dal luglio del 1943 fino al luglio del '44 si trova nell'orribile *Lubianka*. Scrive nel suo libro a proposito di questa prigione:

" La prigione Lubianka! A udire questo nome ogni cittadino sovietico aveva il brivido, nel ricordo di milioni di uomini che, dopo aver subito le torture degli interrogatori e trattamenti atroci, scomparivano senza lasciare traccia".

Dal 1944 sino al luglio del '45 è stato nella prigione dell'*Elaburga*. In seguito viene trasferito nel campo *Vladimir* dove è rimasto 7 anni, in questi periodo compose un libro dal titolo: *"Colloqui con Dio…."*, non aveva niente per scrivere, ma trovò carta e penna. Scrisse circa 2000 pagine, ma questo lavoro fu probabilmente soppresso dalle autorità. Sopportava con amore cristiano il comandante della prigione considerandolo come il suo superiore religioso, i secondini come suoi fratelli, per la quale salvezza doveva pregare. Tutti i dipendenti della prigione osservavano curiosi questo detenuto sempre sorridente, sempre occupato a scrivere o a pregare che non si lamentava mai. Quasi nessuno della prigione rimase insensibile a questo gesuita e riuscì perfino a convertire una dottoressa vicina di cella. Nel 1945, ultimo giorno di permanenza all'*Elaburga* consacra 120 ostie per comunicare le persone, che avrebbe incontrato lungo il cammino. Alla Lubianka prima della perquisizione depone la borsa con le ostie sul tavolo e dice che nessuno le avrebbe dovute toccare e che avrebbe egli mostrato il contenuto. Le autorità vorrebbero confiscare, fare un'analisi chimica, ma il gesuita si rifiuta con fermezza dicendo che le avrebbero avute passando sul suo cadavere. Il Padre è allora rinchiuso in una stanza senza finestre. All'inizio consuma molte ostie, pensando di rimanervi per poco tempo, poi vedendo che il tempo passa il padre custodisce le ostie per anni, ne prende una particola ogni primo venerdì del mese. È nel 1954 che viene rilasciato e passando per Vienna secondo l'ordine del suo superiore lascia nella Chiesa dei Gesuiti le ultime particole di ostie consacrate 9 anni prima e rimaste intatte. Il racconto di questo prete gesuita martire e "diffusore" infaticabile del cristianesimo ha dello straordinario, la sua forza incrollabile nel sopportare prigione e umiliazioni, la sua fede instancabile ne fanno un modello di tenacia e un esemplare di amore.

SANTA MARIA DELLA PIAZZA

LUMEN FIDEI

Questa stagione di vita della Chiesa non cessa di stupire noi contemporanei per la sua vivacità e per la sua capacità di generare una novità di vita attraente per ogni uomo: dalla proposta *dell'anno della fede* per richiamare tutte le persone, ed in particolare noi europei, che la nostra umanità può essere spiegata e realizzata nella sua pienezza solo nel rapporto con Dio che è alla nostra origine; alla rinuncia di Benedetto XVI al ministero petrino come segno e testimonianza di amore alla Chiesa e di profonda semplicità di cuore ed umiltà; all'elezione di papa Francesco *"venuto dalla fine del mondo"*; fino allo scorso 29 giugno, solennità dei santi Apostoli Pietro e Paolo in cui è stata consegnata ai fedeli ed al mondo intero la prima Lettera enciclica iniziata da Benedetto XVI *"…egli aveva già quasi completato una prima stesura di Lettera enciclica sulla fede…"* e conclusa da Papa Francesco *"…gliene sono profondamente grato e, nella fraternità di Cristo, assumo il suo prezioso lavoro, aggiungendo al testo alcuni ulteriori contributi…"*.

Questa Lettera enciclica ci è stata consegnata: ci vogliamo aiutare a leggerla, a coglierne il suo contenuto, il significato per le nostre persone, per la nostra vita.

Giovedì 19 settembre, alle ore 21,15 alla Chiesa di santa Maria della piazza l'Arcivescovo di Ferrara-Comacchio, mons. Luigi Negri presenterà la Lettera Enciclica "Donum Fidei", cogliamo questa occasione per vivere la nostra fede più profondamente nel cuore e nella vita della Chiesa.

L'ARMENIA

La storia dell'Armenia è travagliata, il suo destino si incrocia con quello di Russia e Turchia.

Concentrandoci sugli avvenimenti avvenuti dal 1800 in poi, ricordiamo che dal 1813 sino al 1928 i territori che oggi appartengono all'Armenia furono temporaneamente annessi all'Impero russo. In seguito alle guerre russo-turche (1828-1829) l'Impero Ottomano cedette una parte dei territori armeni ai russi.

Altro fatto importantissimo da sottolineare, è il genocidio di questo popolo.

La pianificazione avviene tra il dicembre del 1914 e il febbraio del 1915 con l'aiuto di consiglieri tedeschi, alleati della Turchia all'interno del primo conflitto mondiale. L'obiettivo era di risolvere alla radice la questione degli armeni, popolazione cristiana che guardava all'occidente.

Il movente fondamentale è da ricercarsi all'interno dell'ideologia "panturchista" *(si riferisce al Panturchismo: movimento nazionalista sorto alla fine del XIX sec. e diffusosi tra l'Impero Ottomano, l'Austria, l'Ungheria e la Germania. Mirava all'unificazione culturale e politica di tutte le popolazione di origine turca, ndr)* che ispira l'azione di governo dei Giovani Turchi, determinati a riformare lo Stato su una base nazionalista, e quindi sull'omogeneità etnica e religiosa. La popolazione armena, di religione cristiana, che aveva assorbito gli ideali dello stato di diritto di stampo occidentale, con le sue richieste di autonomia avrebbe potuto costituire un ostacolo ed opporsi al progetto governativo.

La motivazione principale del genocidio è stata quindi di tipo politico. L'obiettivo degli ottomani era la cancellazione della comunità armena, come soggetto storico, culturale e soprattutto politico.

Nel 1916 nel bel mezzo della Grande Guerra e della rivoluzione russa del 1917 l'Armenia vide un'alternarsi di Russia e Turchia, che se la contendevano.

Date le vicissitudini storiche, l'Armenia il 4 marzo del 1922 entra a far parte della Russia.

Durante la II Guerra Mondiale essa inviò, centinaia di migliaia di soldati per aiutare la "Madrepatria Russia".

L'Armenia dichiarò la sua indipendenza dall'Unione Sovietica il 21 settembre 1991.

S. A.

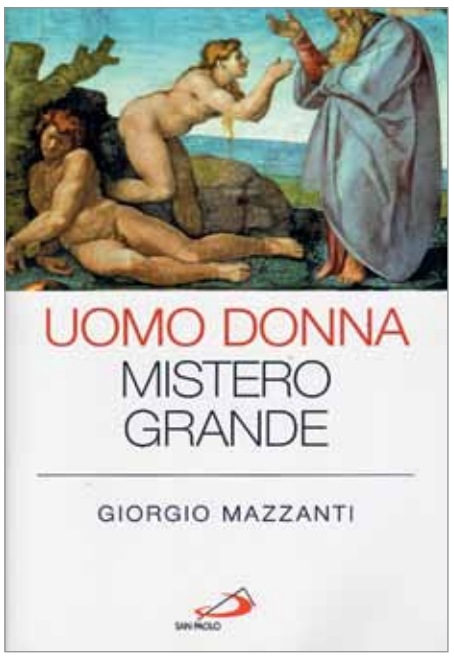
Puoi trovare la guida nelle librerie e nelle edicole della città o ordinarla direttamente sul sito www.ancona2400.it ad un prezzo di soli 19,00 €!

UOMO DONNA MISTERO GRANDE

Giorgio Mazzanti è sacerdote nella diocesi di Firenze, docente di Teologia Sacramentaria alla Pontificia Università Urbaniana di Roma e autore di numerosi testi teologici sulla sponsalità. Il suo ultimo libro, "Uomo donna. Mistero grande", edito da San Paolo, è una rivisitazione e un'analisi dell'amore sponsale e del rapporto di coppia alla luce della Parola e del mistero di Dio.

«Non ci sarà mai un giorno in cui uomo e donna sapranno sino in fondo il perché proprio loro due si sono incontrati, avventurandosi nella loro storia/trama di amore. La ragione ultima di tale incontro sfugge loro perché abita il cuore di Dio. E le sue vie sono misteriose, ma veicolano comunque un progetto positivo per l'umanità [...]La verità dell'amore di un uomo e di una donna, probabilmente, sta proprio nel dire e nel dirsi insieme: accettiamo questo mistero su di noi, dando credito a Colui che ci ha messi insieme. Ciò sta a dire che due persone, che stanno unite nell'amore, non sono due infelici: sono due che credono sino in fondo che l'atto della congiunzione che li ha fatti entrare in rapporto tra loro racchiuda molto più di quanto forse essi stessi, umani, possano immaginare e aspettarsi. Nella scelta di uomo-donna si dà credito a una scelta precedente: qualcuno, Dio, ci ha uniti e questo è il motivo vero del nostro stare insieme» (pp. 46-47). Non è, come potrebbe sembrare, una via per dare ad altri la responsabilità di essersi scelti («gratia supponit naturam et perficit eam»: san Tommaso intuiva già che la Grazia di Dio perfeziona l'umanità della persona ma non la "snatura"), ma anzi significa assumersi l'importante impegno di comprendere a quale valore la coppia è chiamata, a non tradirlo, a non restare indifferenti di fronte ad esso. Partendo dai primi capitoli della Genesi la riflessione di Mazzanti arriva fino ai gesti nuziali di Gesù: tra i più noti, il passo delle nozze di Cana, ricorda che Gesù dona agli sposi la festa e la felicità che viene da quel vino che porta l'uomo "fuori di sé", simbolo di una coppia che non rimane chiusa in se stessa, ma che trova la sua pienezza aprendosi alla gioia di vivere nel mondo. In tutto il libro, lo sfondo del rapporto d'amore è dunque divino - «la coppia ha una propria sussistenza solo se in-siste in Dio; se sta in Dio e con Dio» (p.16) – ma non sembra limitarsi alle sole coppie "credenti" perché, secondo Mazzanti, ogni uomo che vive l'esperienza dell'amore «fa già l'esperienza di qualcosa che supera l'umano, di qualcosa di sacro» (p. 120). Una riflessione consapevole delle «crisi e incertezze» e dei «limiti, tensioni e ferite» che mettono alla prova il rapporto tra uomo e donna, ma che può comunque «diventare lo spazio del mistero di Dio e testimoniarlo al mondo»: basta cogliere e riflettere sulla chiamata e sull'esigenza d'amore, oggi spesso dimenticate e banalizzate ma sempre più urgenti e profonde. "UOMO DONNA MISTERO GRANDE" di Giorgio Mazzanti - Edizioni San Paolo, 224 pagine € 15,00.

A.B.



IL WELFARE CHE VERRÀ

TUTTI INSIEME PER UN PASSO AVANTI

Per chi vive l'ordinaria e talvolta preoccupante quotidianità – penso ai giovani, studenti o lavoratori precari, agli operai e agli impiegati, alle famiglie, ai pensionati – l'Italia può sembrare il fallimento dello Statalismo. Di quello che Nicola Salvagnin per il SIR definisce come l'assetto per cui "deve fare tutto lo Stato. Scuola, sanità, assistenza, previdenza, sicurezza, sostegno al reddito, al lavoro, a tutto. Ci pensa lo Stato, con i soldi prelevati dai redditi e dai consumi dei cittadini (le tasse e i contributi)". Ogni giorno ci si trova infatti a fare i conti con situazioni che lo Stato non sa gestire come si dovrebbe: prenotare una visita specialistica, accedere ad un asilo nido, avere assistenza per un anziano o un disabile, vedere garantita la sicurezza sul lavoro… sono occasioni che danno al cittadino l'impressione – o la conferma – che a dispetto della presunta modernità ed emancipazione in cui la società si trova, essa sia ancora fatta a scale: una gerarchia dove chi è più ricco è tutelato nel suo benessere, mentre chi, a diversi livelli, ha meno, è spesso obbligato a districarsi tra il dover capire quali sono i suoi diritti (accampando a volte anche quelli che non lo sono) e il farli riconoscere.

Oggi che lo Stato non è più economicamente in grado di essere "sociale", ben venga la sussidiarietà: sacrosanta e auspicabile. La *welfare society* è forse un altro modo per parlare di una comunità che si fa carico dei bisogni collettivi, e il principio di sussidiarietà che la sottende è da sempre assunto anche dalla Chiesa e portato avanti dalle associazioni e i movimenti cattolici. La sua realizzazione in ambito laico non è però pensabile senza uno Stato che la faciliti e la sostenga: penso, per citare un esempio virtuoso, agli asili nido domestici, che nascono per rispondere alla crescente domanda di assistenza alla prima infanzia. Dove le strutture comunali sono affollate e quelle private inaccessibili per i costi elevati, lo Stato abbatte la burocrazia e permette, con la frequenza di un corso e pochi altri requisiti, di fare delle proprie case punti di accoglienza dei bambini fino a 3 anni.

Questa *welfare society* – non sarebbe meglio parlare di welfare *community*? – non cala però dall'alto come un incantesimo ben riuscito: c'è il rischio che tra noi italiani ci si inizi a guadare intorno chiedendosi "a chi tocca?", senza capire che la risposta è "a me!". Il cittadino deve essere educato a questo tipo società: ma come pretendere che la comunità si metta in gioco, rimboccandosi le maniche e disabituandosi allo Statalismo, se lo Stato per primo non si spoglia del suo "ismo" fatto di sprechi, vessazioni, privilegi, compensi inimmaginabili tanto che di fronte ai sacrifici e alle difficoltà di tanti – senza contare le condotte moralmente discutibili di alcuni "servitori dello Stato" – diventano vere e proprie vergogne civili? Razionalizzando, rinnovando e dando un volto più giovane, più giusto, impegnato e responsabile allo Stato, non si supererà forse l'emergenza economica del paese, ma si darà sicuramente ai cittadini il segnale che lo sforzo deve essere condiviso. Se la Politica, attività per definizione tra le più nobili e alte, cambia e si attiva per prima per un valore che prescinde dalla mera sopravvivenza di classe, anche il singolo cittadino è motivato a mettere la sua parte in quella *welfare community* che può fare il bene di tutti.

Anna Bertini

a cura del CSV Marche Centro Servizi per il Volontariato

L'AVULSS OSIMO COMPIE TRENT'ANNI

Trent'anni di impegno accanto a chi vive situazioni di bisogno, fragilità, solitudine. Il lodevole traguardo è dell'Avulss Osimo (Associazione per il volontariato nelle unità locali socio-sanitarie) che lo festeggerà domenica 15 settembre con un'intensa giornata da vivere tutti insieme, volontari, soci e simpatizzanti, all'insegna dello spirito solidale che da sempre caratterizza la onlus.

Il ritrovo è alle 9, presso la Basilica di S. Giuseppe da Copertino, dove Mons. Decio Cipolloni, vicario della Diocesi di Loreto, celebrerà la santa messa. A seguire, ci si sposterà presso il teatrino del Collegio Campana per l'accoglienza dei partecipanti - ne sono attesi circa 150 - alla conferenza del trentennale, che sarà moderata da Franco Belluigi, vice presidente nazionale Federazione Avulss. All'incontro porteranno i loro saluti le Autorità locali civili e religiose, mentre l'intervento introduttivo sarà affidato al Presidente dell'Avulss Osimo Domenico De Giorgio. Particolarmente interessante si preannuncia la relazione centrale della mattinata, intitolata "Il senso e il significato del volontariato in una società in crisi" a cura del dott. Giuseppe Anzani, giurista, una vita da magistrato, che da anni approfondisce i temi legati all'etica della vita. Anche grazie al contributo del relatore, che è già stato ospite e formatore per l'Avulss, l'incontro non vuole essere solo celebrativo, ma offrire anche l'occasione a tutti i volontari di trovare nuovo slancio verso i bisogni del territorio - persone sole, malate, anziani fragili, disabili – che la crisi ha acuito ulteriormente.

A conclusione dei lavori, il tradizionale pranzo sociale e a seguire nel pomeriggio un momento culturale dedicato ai tesori storico-artistici della città.

La storia e l'impegno dell'associazione

L'Avulss di Osimo nasce nel 1983 ed è inserita nella Federazione Nazionale dell'Avulss, l'associazione voluta da Don Giacomo Luzietti e promossa dall'Oari, di cui fanno parte circa 250 associazioni in Italia, con circa 10.000 volontari che prestano il loro servizio.

L'Avulss Osimo è un'associazione libera e autonoma di cittadini che, interpretando le diverse situazioni di disagio e di fragilità presenti nell'ambito cittadino, comunale e intercomunale, alla luce dei principi cristiani, si mettono al servizio dei bisognosi e dei sofferenti, sia direttamente, sia intervenendo nelle realtà socio sanitarie, nella totale gratuità.

L'associazione può contare su una novantina di volontari che effettuano servizio presso le residenze per anziani "P. Benvenuto Bambozzi", "Grimani Buttari" "Fondazione Recanatesi" e a domicilio, in collaborazione con i Servizi sociali del Comune. Per info: www.avulssosimo.it tel : 071 715899

CASSA RURALE ED ARTIGIANA S. GIUSEPPE
CAMERANO
dal 1896
Cassa Rurale ed Artigiana
"S. Giuseppe" - Credito Cooperativo - Camerano - An

CAMERANO SEDE
Via Mons. Donzelli 34/36
Tel 071 730181
CAMERANO AGENZIA 1
Piazza Roma 7
Tel 071 7301880
CASTELFIDARDO
Piazza Murri 2/A
Tel 071 7823285
LORETO
Piazza Leopardi 19/23
071 7501129
MARCELLI
Via Litoranea, 66
071 7390621
OFFAGNA
Via dell'Arengo 77/79
Tel 071 7108628
OSIMO CENTRO
Via C.Colombo,118
Tel 071 7133102-114
OSIMO ASPIO
Via A.Volta, 1/A
Tel 071 7108628
SIROLO
Via Vivaldi, 6
Tel 071 7360012

www.camerano.bcc.it

CAMPOCAVALLO - FESTA DEL COVO 2013 DEDICATA A PARIGI

BASILICA DEL SACRO CUORE DI MONTMARTRE

a cura di Elena Pesaresi

La Festa del Covo di Campocavallo di Osimo, mantiene inalterato il suo livello di unicità e di eccellenza ed accresce la sua dimensione internazionale con la riproduzione della celebre Basilica del Sacro Cuore di Montmartre Parigi, che si aggiunge ad una lunga e prestigiosa serie di rappresentazioni che, nel tempo, hanno visto il Covo riprodurre i Santuari di Lourdes, Fatima, Czestochowa, Altoetting, Lujan, San Basilio di Mosca, la Natività di Betlemme, Santiago di Compostela. In attesa che con il prossimo anno si unisca al prestigioso elenco la Basilica di San Pietro, "cuore" della Cristianità, l'edizione 2013, ha raccolto ottimi risultati di critica e di partecipazione popolare, sia per la pregevole lavorazione delle spighe del grano che per il programma di attività di contorno.
Per alcuni giorni, Campocavallo, si è posta all'attenzione regionale e nazionale per questo straordinario evento, forse l'unico rimasto a testimonianza della civiltà contadina e della religiosità popolare, che ha richiamato molti turisti da ogni parte delle Marche. Parigi e la Basilica del Sacro Cuore di Montmartre è stato il soggetto scelto quest'anno dal Comitato della Festa. Una decisione originale e per alcuni versi inaspettata, ma dal chiaro significato: quello di mantenere elevato il livello delle celebrazioni, con un'attenzione tutta particolare al circuito dei Santuari e delle Basiliche noti in tutto il mondo.
Padre Jean Laverton, rettore della Basilica parigina, pur non essendo presente, ha voluto mandare un toccante messaggio di condivisione e di partecipazione spirituale alla manifestazione, ricambiato dal Comitato del Covo e dai parrocchiani di Capocavallo con l'assegnazione della Spiga d'Oro 2013, prestigioso riconoscimento che gli è stato consegnato proprio a Parigi il 24 agosto 2013, al termine della solenne celebrazione eucaristica tenutasi nella Basilica del Sacro Cuore, in occasione del trasferimento del Covo a Parigi, sulla storica collina di Montmartre, che domina la capitale francese.
Domenica 4 agosto alle ore 11 la messa solenne è stata presieduta dal reverendo P. Olindo Baldassa dell'Ordine dei Francescani Conventuali di Brescia e già rettore della Basilica di S. Antonio di Padova, presente ininterrottamente alla manifestazione sin dal 1997, che ha concelebrato con P. Giuseppe Maria Grioni, parroco di Campocavallo e rettore del Santuario, nonché Presidente del Comitato della Festa del Covo.
Due i temi principali dell'omelia: **la gratitudine e la preghiera**. "Ogni domenica è il giorno dedicato al Signore, di ringraziamento e riconoscenza" per tutti i beni del creato e per l'attività che l'uomo svolge con le proprie mani. Ad esempio dalla raccolta del grano si produce farina e con la farina il pane: dobbiamo essere grati a Dio per il "pane quotidiano, frutto della terra e del lavoro dell'uomo". Il nostro ringraziamento ha le caratteristiche dell'innocenza dei bambini, quando gli si regala una caramella. Inoltre il ringraziamento va vissuto nell'ambito familiare – il reverendo padre ha ricordato che la famiglia è la cellula della società – e condiviso a livello comunitario.
La Festa del Covo a Campocavallo è un giorno di ringraziamento di tutta la comunità parrocchiale, che si riunisce formando un convito al banchetto del Signore. Solo così emergono sentimenti fraterni di armonia e coesione sociale.
Il secondo tema dell'omelia riguarda la preghiera, quale momento di raccoglimento che nasce individualmente, nel cuore e nell'intimo di ogni fedele, per poi diventare familiare e comunitaria. In particolare, quando recitiamo il *Padre Nostro* diciamo *"dacci oggi il nostro pane quotidiano"*: esprimiamo, in comunione con i nostri fratelli, la nostra fiducia filiale verso il Padre. Concludendo, chiediamo al Signore il nutrimento terreno per il sostentamento e ringraziamoLo per la quotidianità di quanto riceviamo.
La messa è stata animata dal Coro di Campocavallo, diretto da Solange Fontanella e Andrea Stipa, con canti mariani in italiano e in latino.
Al termine della celebrazione solenne, per conto del Comitato della Festa del Covo, ha preso la parola Raimondo Orsetti per la consegna degli attestati di *Maestro del Covo*, quest'anno andati a Maria Camilletti ed a Marino Pietrucci. Un riconoscimento speciale è stato assegnato al giovane Alessio Zagaglia ed all'imprenditore Fabio Principi.
Il Covo è stato trasferito poi a Parigi, dal 22 al 26 agosto 2013, accompagnato da una trentina di parrocchiani guidati dall'assessore comunale Damiano Pirani. Sabato 24 agosto, alle ore 11.15, all'interno della Basilica del Sacro Cuore il rettore del Santuario P. Jean Laverton ha officiato una solenne funzione religiosa, con santa messa e benedizione finale del Covo. Toccanti sono state le sue parole di apprezzamento del lavoro svolto e di comunione spirituale, avendo compreso fino in fondo i valori intrinsechi della manifestazione. Decine di migliaia di fedeli e di turisti hanno ammirato il Covo, con scatti fotografici eseguiti in continuazione. Le immagini del Covo e di Campocavallo viaggeranno così in tutto il mondo data, peraltro, la variegata conformazione del flusso turistico. E' come se davvero gran parte delle nazionalità del mondo avessero sfilato lì davanti. Pannelli informativi e depliant esplicativi, in lingua francese ed inglese, assolvevano le funzioni informative con la piena soddisfazione della gente di Campocavallo che, attonita, nei pressi si godeva questo spettacolo: il fluire continuo dinanzi al Covo, per ore ed ore di tantissima gente proveniente da tutto il mondo!

Il giorno della Festa

TESTIMONIANZE DEI VISITATORI DEL COVO DI CAMPOCAVALLO

Ad alcuni fedeli in visita al Covo raffigurante la chiesa del Sacro Cuore di Parigi, è stato chiesto di lasciare una testimonianza, così sono stati raccolti preziosi commenti: **Enzo da Imola**, un ciclista, riferisce che da 20 anni, tutte le estati transita a Campocavallo per ammirare il Covo, "*opera di maestri artisti*". Sfogliando le immagini sulla lavorazione delle spighe, paragona le donne intente nell'intreccio del grano alle "azdore", termine emiliano che indica le donne anziane di campagna mentre preparano a mano i "tortelli".
Suor Maria Rosanna, delle Suore Pie Discepole di Roma, testimonia così la visita al Covo: "Sono di passaggio per andare a Loreto, il Covo che ho davanti agli occhi è molto bello, frutto di un *grande lavoro, curato nei particolari e grandioso* con tutte le sue cupole. Si vede *l'impegno umano, la creatività* ed anche la *devozione* dei costruttori nella scelta proprio di Montmartre, chiesa dell'adorazione perpetua."
Dina di Camerano racconta che sua nonna, originaria del Padiglione, negli anni Cinquanta, ogni estate veniva a Campocavallo per fare le trecce destinate al Covo, perché molto devota alla Madonna Addolorata; ogni giorno recitava l'Angelus. Anche **Graziella di Camerano** racconta che già dai tempi di sua nonna (anni Sessanta – Settanta) ogni anno tutta la famiglia veniva a vedere il Covo, e per rimanere fedele a questa tradizione anche quest'anno vi ha fatto visita, commentando che "come da sempre, anche oggi si ammira il *risultato di tanta passione*!".
Ancora: "abito a **Castelfidardo**, ho accompagnato alcuni amici di Bassano del Grappa in vacanza qua, per fargli vedere *una chicca del luogo*".
Riferisce **Paolo da Napoli**: "Passando in macchina per andare a Loreto ho notato il maestoso Santuario, meraviglioso, e il Covo, quest'opera d'arte *curata nei minimi particolari*. Si vede la *meticolosità del lavoro*, che non ha nessun difetto."
Una giovane coppia **dal Friuli, Ivan e Giovanna** ha scelto di portare ad amici e parenti in ricordo della loro vacanza e della visita a Campocavallo, invece di un classico souvenir, i mazzetti di spighe confezionate in numero di sette, come i sette dolori della Madonna, legate da un nastrino che annoda anche l'immagine del gemellaggio fra il Santuario di Campocavallo e la Basilica di Montmartre. Secondo loro "c'è da apprezzare la *dedizione degli abitanti* di questa piccola frazione, che ricostruiscono con il grano una chiesa, ogni anno diversa".
Una turista di **Saronno** lascia questa sua impressione: " Molto bello, un lavoro certosino di *pazienza e cura*. Complimenti a tutta la comunità!"
Da ultimo, il commento di **Deborah di Santa Maria Nuova**: "Un'opera che ha dell'impossibile, un lavoro meticoloso, paziente, che *ispira passione*. *Eccellente* nei dettagli, un plastico che rende realmente."

E. P

Il nostro fotografo, Ivo Giannoni, come dire: chi va per fotografar viene fotografato...

IL TEMPO DELLA FAME

Se a Castelfidardo si è sentita la necessità di organizzare la distribuzione dei pasti significa che è giunto il tempo della fame. La notizia è di domenica scorsa e viene dall'ambone: il luogo più autorevole per la comunicazione! Domenica scorsa il parroco della Collegiata don Bruno Bottaluscio ha chiesto ai fedeli la disponibilità di volontari ad occupare un'ora alla settimana dalle 12.00 alle 13.00 per distribuire pasti caldi ai bisognosi.
Se una città che fino a qualche anno fa occupava oltre 10.000 persone di cui 2.500 da fuori comune, che cresceva in numero di abitati in maniera esponenziale, si trova oggi nella necessità di far fronte a situazioni di fame, il momento, in generale, richiede attenzione e studio .
Una città dinamica grazie all'intuito di Paolo Soprani che qui, proprio 150 anni or sono (ed in questi giorni se ne sta celebrando l'anniversario), fondò la prima fabbrica di fisarmoniche da cui ebbe inizio il processo di benessere poi continuato, negli anni della crisi della produzione di strumenti musicali, con una miriade di piccole e medie aziende che diversificarono la produzione in molte altre produzioni.
Amici e conoscenti anconetani a cui abbiamo esposto questa situazione con il grado di preoccupazione che la notizia pone, commentavano dicendo che per un po' è necessità e per un po' è anche frutto di una particolare sensibilità della popolazione.
Questa seconda considerazione è vera se teniamo conto delle associazioni caritative e di volontariato che esistono nel territorio: Caritas, Avis, Aido, AVULLS, ANFFAS, Gruppo Raoul Follereau, Gruppo Manastè, cooperativa Roller House, solo per citarne alcuni tra i più impegnati nell'assistenza agli anziani ed ai portatori di handicap. Ma il fatto è che la prima considerazione pone più di un interrogativo. Intanto rimbocchiamoci le maniche e chi può dia la propria disponibilità.

E. C.